



Politico - Storico - Letterario
Agriolo - Umoristico - Vario

Abbonamento sostenitore L. 2000
Per rimesse usare il Conto Corr. Post. N. 12-5829 - Salerno
intestato all'Avv. Prof. Domenico Apicella - Cava dei Tirreni.

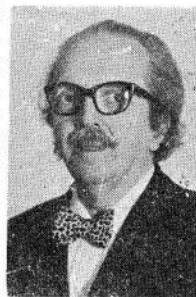
DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE
84013 - CAVA DEI TIRRENI (SA) - Italia - Tel. 41252 - 41493

Esaltazione di libertà e democrazia nella Sagra di Monte Castello

In attesa che i partiti dell'arco costituzionale tanto a Roma che a Cava de' Tirreni concludano le trattative per accordarsi di che morte dobbiamo morire, o meglio su quale strada dobbiamo imboccare per cercare di porre un arresto alla discesa e riprendere la dura salita, ci conviene interessarci della nostra Festa di Castello, che corre anche essa il pericolo di mettersi sulla strada del declino per avere anche essa assunto proporzioni elefantiche, e snaturato l'originario spirito e l'originario significato di festa religiosa e di sagra primaverile dei nostri antenati in armi, dandosi maggior risalto a manifestazioni collaterali, come la rievocazione del passaggio di Carlo V nel 1535 per Cava, e l'episodio della consegna della pergamena in bianco da parte di Ferdinando d'Aragona alla nostra città nel 1460, che fummo proprio noi, insieme con l'indimenticabile Avv. Mario Di Mauro, a consigliare al Comitato della Festa, per allungarla di qualche giorno e per attrarre vieppiù l'interesse dei torsti.

Purtroppo la sconsigliata intraprendenza di nostri concittadini, che, so meritano la nostra ammirazione per l'entusiasmo, meritano altresì il nostro disappunto per il danno che a lungo andare potrebbe derivarne, sto finendo per dare il maggior risalto alle manifestazioni collaterali e per ridurre la Festa anche per i cavesi ad uno spettacolo folcloristico con un put-pur che, se meno snobistico di quanto al corteo dei trombonieri si frammezzavano costumi di crocerossine, costumi di bersagliere e costumi di garibaldini, pure se dovesse prevalere, ridurrebbe noi cavesi a scimmiettatori di tradizioni di altri paesi, a tutto danno e dimenticanza della nostra più genuina e bella tradizione. Infatti, la nota degli sbandieratori può essere cosa buona e dar maggiore coreografia all'insieme, se mantenuta nei limiti di una manifestazione collaterale coreografica; gli alabardieri spagnuoli, se messi al seguito dell'imperatore Carlo V, le dame, i cavallieri ed i dignitari di Corte, se messi al seguito dello stesso imperatore ed al seguito di Onofrio Scannapieco che torna da Napoli con la pergamena in bianco; ma stonano e diminuiscono la tradizione religiosa, civica e guerriera della nostra Festa di Castello, se si mischiano con i nostri trombonieri, e diventano addirittura i numeri di maggiore attrazione della stessa festa tradizionale.

I trombonieri, quando erano nella realtà i guerrieri che difendevano la loro città, la nostra città di Cava, non avevano altri costumi, non avevano altri costumi, non avevano altre divise, che i loro abiti di contadini, di artigiani, di popolani; quindi possiamo anche essere di accordo sul vestire da spagnuoli gli alabardieri, da dame e cavallieri alcuni partecipanti attivi alla festa, possiamo concedere tutte altre cose, ma i trombonieri no, i trombonieri sono stati sempre vestiti di un camicotto bianco e di un pantalone di qualsiasi colore, con in testa si e no una cappella o berretto di quelli che si portavano nei secoli passati e costituivano uno dei maggiori articoli dei manifatturieri cavesi. L'averli vestiti con divise e per doppio di tipi diversi a seconda dei quartieri, non solo ha tradito



la storia e la tradizione, ma ha anche creato antagonismo tra trombonieri e trombonieri. D'accordo che le squadre dei trombonieri facciano le gare a chi fa meno fettecchie, negli spari: le gare di tiro si son sempre fatte tra comuniti; ma quando ai trombonieri si son dati pantaloni a calzamaglie, scarpini a mocassini, sbuffi alle cosce, giubbetti a striscia e di vario colore, cappelli alla pittore del cinquecento, e via di seguito, e quando si son fatte stampe addirittura delle cartoline che scimmiettano le cartoline reclame dei costumi fiorentini, senesi e di altre regioni calabresi dei secoli passati, allora si che i trombonieri hanno finito per diventare degli strumenti di esteriorizzazioni ed hanno trasformato in antagonismo quella che era e doveva essere emulazione; e mentre i loro nonni nell'Ottava del Corpus Domini accorrevano alle armi, cioè riprendevano i pistoni per la festa al Santissimo e per conservare la tradizione dello spirito guerriero e della loro sagra primaverile delle armi, senza nell'altro chiedere ai mastri di festa che il chilogrammo di polvere per sparare, cosa che anche essa faceva parte della tradizione, perché la polvere di sparo era sempre fornita agli antichi guerrieri cavesi dalla civica amministrazione, mentre, dicevamo i loro nonni accorrevano alle armi per deviazione e per tradizioni, ecco che i trombonieri di oggi non vogliono soltanto la polvere, ma il pistone, e cinquemila lire al giorno per la paga. A questo siamo arrivati, perché questo ci è stato riferito con accoramento da qualche mastro di festa personalmente.

Avranno tante cose da dire, ma lo spazio è tiranno e dobbiamo concludere. E per concludere ripetiamo al Comitato ed all'Azione di Soggiorno di non esaltare unicamente o troppo nella prossima Festa (da giovedì 23 a domenica 26 Giugno) gli episodi collaterali, e specialmente di non presentare al Ministro dello Spettacolo e Turismo, oggi che grazie a Dio siamo finalmente repubblicani, la manifestazione come esaltazione della fedeltà dei cavesi ai regnanti dei secoli passati, non soltanto perché tutte le iniziative guerresche dei cavesi furono sospinte unicamente dall'amore per la loro terra e per odio all'invasore (che era sempre invasore anche quando lottava contro i sovrani del reame di Napoli, ed anche quando per portare a noi i nuovi ideali ed i nuovi principi della Rivoluzione Francese, devastava le nostre terre, massacrava chi ad esso si opponeva, taglieggiava le città, e saccheggiava e derubava le

abitazioni), ma anche perché la tradizione guerriera cavaese è stata sempre alimentata e vivificata dall'anelito alla libertà ed alla democrazia ed alla conservazione di esse.

E ripetiamo quello che già abbiamo detto per radiotrasmissione in più riprese: fatale come volete, questa benedetta festa: ma il giovedì, ottava del Corpus Domini, i trombonieri debbono accorrere, a richiamo della fanfara, sul Sagrato del Duomo alle ore 14.30 per la benedizione dei « pistoni ». Alle 15 deve essere impartita la benedizione ed i trombonieri debbono subito passare in Viale Crispi e poi in Piazza S. Francesco per le due scorrerie di rito, prima di prendere la strada per il Monte Castello. Alle 16 essi già debbono trovarsi a salire per le acciottolate della Annunziata, e raggiungere le antiche diritte mura del Castello (spianata del torrione), per incominciare la sparatoria che dovrà essere generale e proseguire ininterrotta fino all'imbrunire. Alle ore 18 dovranno suonare il segnale dell'abbasse « e femmene » e sul Castello e per il monte non dovrà esserci più una donna, perché se no ne verrà a piovere. All'imbrunire i trombonieri ciascuno per proprio conto riprenderanno la strada per le proprie case, per diventare a loro volta spettatori del prosieguo fantasma gorico della battaglia con fuochi pirotecnici dopo che la processione avrà portato sul Castello il Santissimo Sacramento ed il sacerdote lo avrà esposto in benedizione dai quattro lati della terrazza.

Quindi dovrà avere inizio lo sparo delle bombe di artificio: una ogni tre minuti, per dar modo ai cavesi, sparsi sulle terrazze di tutta la valata, di godersi, guardando i fuochi, la magnifica cena appositamente preparata (pastiera dolce di maccheroni, mèzze, soppressate, vascotte, caponata, cerasa, vino e compagnia bella!).

A mezzanotte, assalto al Castello e difesa dello stesso, con scorrerie apocalittiche di fuochi ad alto potenza. Infine incendio del Castello, fatto con centinaia di Bengali rossi, mentre la sagoma elettrica del Castello e del Santissimo rimarrà smorzata.

Poi, con l'ultimo sprazzo dell'ultimo bengala, il buio della notte, e nel buio la bandiera tricolore di lampadine elettriche che si accende sulle rovine a rappresentare la presa del Castello e quindi la nostra vittoria: perché se il Castello distrutto è pur sempre il nostro, nella nostra fantasia e nella nostra tradizione la bandiera nazionale rappresenta sempre la patria e la vittoria del bene sul male, e l'esaltazione della libertà e della democrazia che sono e rimangono un patrimonio sacro che noi cavesi abbiamo ereditato dai nostri padri e che dobbiamo tramandare ai nostri discendenti!

Domenico Apicella

Il concittadino Gerardo Truppo vuole sapere il perché tra due casi di infrazione nello stesso posto, e cioè un divieto di sota, ed un cane senza museruola, il primo viene contestato, ed il secondo no. Beh, che possiamo rispondere? Son cose che capitano! Agli addetti al rispetto delle leggi e dei regolamenti va sempre però la raccomandazione di tenere gli occhi aperti ed evitare che possano capitare tali rilievi da parte dei cittadini.

Esaltanza per la Procavese in serie C

L'esaltanza suscitata in tutti i cinquantamila abitanti di Cava dal passaggio della Pro Cavese in serie C, fu davvero indescrivibile. Certo fu una cosa mai vista da noi: non solo gli abituali tifosi che avevano seguito la squadra durante tutto il Campionato, ma giovani, ragazzi, vecchi, donne e bambini, tutti bimbi si trovavano nel nostro stadio ad incoraggiare i nostri giocatori nell'ultima partita contro il Martina Franca nel pomeriggio del 22 Maggio. Ai nostri lettori ed ai cavesi sparsi per il mondo, non possiamo descrivere quello che successe durante e dopo la partita quando con l'annuncio dato dal nostro radiocronista sportivo da Potenza, si seppe che la Juve non era passata a Potenza e la Cavese era entrata di prepotenza in serie C. I nostri lettori ed i cavesi sparsi per il mondo, videro certamente in televisione quella sera che cosa stava succedendo

a Torino per la Juventus che aveva vinto il Campionato italiano 1977. La stessa cosa successe a Cava de' Tirreni. E la baracca dell'entusiasmo durò non solo per tutta la sera e per tutta la notte, ma anche nella giornata di lunedì. Per i più l'esaltanza diventò un vero parossismo. Parossismo, che si manifestò in tutti i modi, per fortuna sempre compostissimo, tranne quelle sconsiderate imbrattate di muri che purtroppo rimarranno e che han dato la stura all'attacco verde dei graffomani, i quali son germogliati come i funghi nelle notti di luna.

E nella esaltanza i più si sentirono anche poeti. E per accontentare l'autrice che ci tiene a far conoscere a sempre più gente la sua passione per la Pro Cavese, riportiamo qui anche la strofa composta dalla signora Adele Forino sul motivo del Plave.

LA PRO CAVESE

A Cava si aspettava calmo e piacido il passo con la vittoria attesa a fine Maggio. [saggio, La squadra già procava per raggiungere la frontiera contro la Juve (1) una barriera. E tutti disser no, insieme ai fans, (2) mai più la Juve faccia un passo avanti. Si udiva intanto sui lontani monti il grido poderoso della gente: Avanti, forza, avanti Pro Cavese! Evviva gli aquilotti: In C con la Cavese! Adele Forino

(1) Juve Stabia
(2) Dialectizzazione della parola anglofona fans

Il congresso dei geologi e l'acqua sotterranea di Cava

I geologi d'Italia han tenuto convegno a Cava due domeniche fa ospiti dell'Azienda di Soggiorno e del Social Tennis Club su interesse della Regione Campania. Scopo del convegno è stato quello di evidenziare la indispensabilità dell'opera e delle indagini dei geologi prima di intraprendere qualsiasi iniziativa che possa modificare o mettere in pericolo l'equilibrio ecologico delle zone sulle quali le iniziative vogliono apprendersi, onde evitare che, come per esempio è successo a Cava de' Tirreni, con la galleria sotterranea S. Lucia scavata dalle FFSS, venga danneggiato tutto il sistema idrologico del sottosuolo con conseguente danno del suolo e dell'ambiente. La sera prima del convegno alcuni geologi presenti al nostro geologo Dott. Antoni Senatore, tennero conferenza con i radioascoltatori di Radio Metelliana, e noi ponemmo ad essi il problema che interessa la nostra città per la perdita causataci, come innanzidetto. I geologi ci dissero che avevamo perfettamente

ragione e che se le Ferrovie dello Stato avessero interpellato preventivamente dei tecnici del sottosuolo, cioè dei geologi, il danno non si sarebbe prodotto, perché si sarebbe studiato ed applicato il sistema per evitare di sviare le folde di acqua sotterranea. Il convegno, che ha richiamato studiosi e tecnici da tutta Italia, è stato, così, proficuo anche per noi, perché ci ha dato modo di prendere contatto con il Prof. Pasquale Nicotera, geologo di chiara fama internazionale, il quale ci ha promesso di inviarci una relazione da lui compilata per il Congresso Idrologico del Brasile proprio sulla questione del sottosuolo cavaese svolto dalla apertura della galleria sotterranea. Non appena avremo tale relazione, chiederemo al Sindaco ed alla Giunta di convocare quella tale Commissione per studiare il da farsi al fine di tutelare gli interessi geologici ed idrici di Cava. Intanto, però, ci sia consentito di chiedere a gran voce: « Ma signor Sindaco, e Signori della Giunta, che ci sta-

te a fare, se non vi interessate di problemi come questi? » Un tempo stavamo perdendo il ponte sull'Autostrada lungo Via Atenolfi per i Cappuccini, se non se ne fosse in tempo preoccupato ed interessato l'Avv. Apicella. Oggi, se non se ne interessa l'Avv. Apicella, e nonostante il suo interessamento, nessuno si cura di prendere a cuore i diritti di Cava così allegramente ed impunemente calpestati da una iniziativa che sia pure comprensibile, per quanto discutibile, ha donneggiato e modificato la secolare ecologia della nostra valle. Dopo di noi ci sarà la storia; e la storia farà giustizia!

Diploma Città della Cava per i radioamatori

Il Gruppo dell'Associazione Radiotelegrafica Italiana di Cava (Via Biblioteca Avallone, n. 8), ci comunica che per vieppiù diffondere per il mondo le prestigiose tradizioni della nostra città, ha indetto con l'occasione della Rievocazione Storico-Folcloristica in costume del secolo XV (detta la Disida di li quattro Distretti della Cava), il diploma « Città della Cava ».

Possono partecipare alla concessione del diploma, dopo aver effettuato i prescritti collegamenti, tutti i radioamatori del mondo. Le stazioni radioamatori cavesi, con le quali ci si deve collegare per partecipare di Cava sono le seguenti:

I B D D Giuseppe Di Bella
I B F S I Rocco Brancati
I B G J Gianni Ispasato
I B G X P Goffredo Pappa
I B J X Y Raffaele Vecchio
I B P X T Pietro Capuccio
I B Q F Francesco Torretta
I B S A V Vincenzo Salsano
I B U G L Ugolino Antonio
I B U M C Cardamona Mario
I B Y A V Antonio Avagliano

Per ottenere il diploma dovranno totalizzare i seguenti punti: Radioamatori e SWL italiani, punti 10; Radioamatori e SWL europei, 6 punti; Radioamatori e SWL extraeuropei, 4 punti. Bande, 10, 15, 20, 40, 80 m in emissione SSB, AM, CW (beh, si capiscono loro). Saranno validi i collegamenti e gli HRF effettuati con stazioni OM di Cava de' Tirreni a partire dalle ore 00.00 GMT del 15 Giugno 1977 fino alle 24 del 31 Luglio 1977. Ogni stazione vale 2 punti. Agli effetti del punteggio dette stazioni potranno essere collegate una sola volta per ogni banda ed a distanza minima di 24 ore. A turno opererà una stazione Jolly il cui collegamento varrà tre punti e potrà essere effettuato una volta. Molti premi sono in palio. Per altri chiarimenti rivolgersi alle stazioni sopravvissute.

GIRA E RIGIRA... LA LIRA...

Carissimo Apicella, un altro dramma: c'è un'altra bella cosa nel « Programma »: oggi si pensa solo ad « innovare » e vogliono lo « Ira »... « rafforzare ». Penso che mi ha capito sull'istante vogliono far la lira più... « pesante », ormai lo sanno tutti certamente che la lira di « oggi » non vol niente. Ma si rischia davvero di impazzire: lo « pesante » non vale poche lire, ma nientemeno... « mille » o... « mille » « richieste » per avere soltanto « una » di « queste ». A proposito ho detto qualche « fesso » che tutto resterà proprio lo « stesso » (ma a me questo non pare affatto vero) e dice: « Che li tolgo?... io... « zero »! Il « conto » è certo più « facilitato » e il « popolo » sarà più « avvantaggiato », scrive di meno « numeri » soltanto l'esito sempre « quadra », è sempre... « tonto ». Carissimo Apicella, è un'utopia, non facciamo quest'altra fesseria: oggi la gente compra e si spaventa ed alla cifra grande si sta attenta, ma se la cifra più modesta appare,

non ci pensa due volte per comprare e presta la sua tasca andrà « vacante », perché ha speso la lira più « pesante ». Il « conto » più non « torna » in un momento e chiedere di avere qualche « aumento », e con questo sistema finirà, che la « lira pesante » « svilirà », comincerà a salire presto il « costo » e con questo sistema stiamo a « posto », perché si studierà poi di « cambiare », quelle « pesanti » e farle « rafforzare ». Or, come puoi vedere è cosa stolta, si comincia da capo un'altra volta: con « mille » di... « pesanti » certamente, ti daranno una « lira solamente ». In seguito, seguendo con « progresso » neanche questo « lira » va lo stesso, galopperà più forte l'« inflazione »: per una « lira » ci vorrà un « milione ». Lasciamo star le cose come stanno, che più cambiamo e più ne abbiamo danno, che « cambiando » succede la « burrasca »! manca una lira... « vecchia » avremo in tasca!

(Napoli)

Remo Ruggiero

La Crisi Comunale

La sezione locale del P.R.I. ha preso l'iniziativa di condurre dei dialoghi su ciascuno dei partiti dell'arco costituzionale sulla crisi amministrativa di Cava per cercare di mantenere i collegamenti tra essi e trovare una via di ripresa della attività municipale che, entrata in asta da due anni a questo punto, è caduta ora addirittura nella inefficienza, anche se Sindaco e Giunta si illudono di poter tirare a campare. Per quanto scettici fossimo e rimaniamo sulla buona volontà, non diciamo della DC ma degli uomini che per la DC si son messi in mano quel tale rubinetto del potere amministrativo, siamo andati a colloquare con i repubblicani, esponendo che per noi socialdemocratici c'era non soltanto la buona volontà ma la costante invocazione a che la DC si decidesse a cambiare strada per il bene di Cava. E per fare ciò abbiamo sostenuto e sempre sosteniamo che come prima cosa la DC deve «scendere da coppa au ceriselle», vale a dire che deve smetterla di ritenere di dovere a qualunque costo comandare con soli diciassette voti su quaranta, e di dover sostenere come un impegno di riconoscenza i tre che consentirono ad essa le cariche di Sindaco e di Assessori. Purtroppo, dobbiamo dire che i responsabili politici della DC si sono di ciò convinti, ed hanno aderito alla proposta delle sinistre per una soluzione democratica della crisi, concretando preventivamente le dimissioni del Sindaco e della Giunta con presa di atto di urgenza da parte del Consiglio, onde dar prova della buona volontà e mettere in condizioni di equilibrio le varie componenti politiche, ma allo stringere dei sacchi siamo convinti che incapperemo sempre nella tenace resistenza di quelli che tengono il capo in mano, e comunque di quidunque che «pe scagno» riusci ad acchiappare la poltrona ed ora non vuole più mollarla.

Intanto la cera delle candele si

La Segreteria del P.R.I. di Cava ha inviato alle segreterie degli altri partiti dell'arco costituzionale la seguente lettera ed allegato:

Cari amici,
a conclusione degli incontri tenuti nell'ultima settimana, certamente laboriosa e densa di avvenimenti, riteniamo necessario inviarvi a modo di considerazioni finali, la nostra analisi di quanto è accaduto, ritenendo necessario una utile meditazione sulla stessa, essendo questa analisi, un buon presupposto per gli eventuali incontri che si terranno nel futuro, visto che lo

consuma e la processione sta ferma! A coloro i quali non vogliono molte il capo che tengono in mano dobbiamo ricordare che la democrazia è fondata soprattutto sulla lealtà e correttezza (abst. in istori); epperciò quando uno non può più fare l'assessore perché son cambiate le condizioni che lo portarono all'elezione, egli deve dimettersi anche se la legge, per una incomprensibile mancavolezza, non prevede che si possa far cadere un assessore per sfiducia. E non per farci un merito, ma per dare una dimostrazione di quello che sosteniamo, diciamo che quando l'avvocato Apicella, che era assessore anche lui da sei mesi nel passato quinquennio, seppe che era venuta meno la fiducia a lui ed alla Giunta, perché così doveva andare (come recette ufficio), egli se la piegò a libretto e si dimise, sic e sempliciter, senza fare troppe smorfie. Ora, si la pensi come si vuole: anche il partito della DC ha compreso che la Giunta ed il Sindaco si debbono dimettere per poter trovare uno sbocco alla crisi nell'interesse della città: dunque? Dunque al Sindaco ed alla Giunta non resta che dignitosamente dire «Obbedisco», come disse Giuseppe Garibaldi nell'interesse dell'Italia. Dobbiamo dire forse che son passati i tempi di Garibaldi e che oggi ognun'è fatta mio? Non lo crediamo. Per lo meno non lo crediamo per la maggioranza dei componenti della Giunta e per il Sindaco. Ed allora questa maggioranza di Giunta dà le dimissioni e le accetti il Consiglio, che se poi quegli uno o due o tre che non vorranno capirlo dovessero far marcia indietro all'ultimo momento prima che il Consiglio ne prenda atto, lo capiranno quando saranno sottoposti al giudizio della opinione pubblica e quindi della storia!

Così chiarita la cosa, con tante scuse per la cruda chiarezza, a ciascuno ora le proprie responsabilità del protrarsi di questo stato di agonia.

Giunta si è dimessa e sono operate a brevissimo termine le trattative.

Proprio in considerazione di ciò, riteniamo opportuno non convocare un incontro collegiale finale, visto che certamente ci saranno altre iniziative del genere da parte della D.C., che ha aperto opportunamente la crisi. E' chiaro che nel prosieguo degli incontri, potremo ulteriormente chiarire la situazione, sperando utilmente per la città.

Cordialmente Fiorella Poolillo

Ed ecco il comunicato del P.R.I.:

di non poter portare avanti alcun discorso, né alcun programma. Un primo punto è venuto fuori abbastanza chiaro: le dimissioni della Giunta, ed il porre le basi per una nuova amministrazione che possa lavorare con il conforto di un consenso più ampio.

Un altro punto abbastanza chiaro: la disponibilità di tutti a sedersi intorno ad un tavolo e porre le basi di un programma comune, che riesca finalmente a dare degli indirizzi precisi alla città nei settori primari. Del resto questo tipo di azione è già stato intrapreso in passato, ma non si sono avuti i risultati sperati, vuoi perché gli impegni assunti sono stati disattesi, vuoi perché non c'è stata la possibilità materiale o meglio la serenità per fare certe cose.

Ma dove veramente si profilano ostacoli abbastanza insormontabili, è nel campo della gestione materiale del Comune. Le passate e recenti esperienze hanno creato un clima di sfiducia tra gli stessi partiti, pertanto si avvertono difficoltà a creare una limitata coalizione che possa avere un mandato e gestire un programma fondato solamente sulla stima e sulla fiducia: per cui sembra necessario che alla gestione stessa concorrono tutti, proprio perché nessuno più si fida delle parole, quindi ciascuno vuole direttamente partecipare, per

avere delle garanzie concrete. Scendendo più nel concreto si può ritenere che non esistono, da parte di alcuno, posizioni rigide basate sui personalismi, e quello che poteva sembrare il «problema Amabile» potrebbe essere facilmente superato con l'ingresso di quest'ultimo in un partito o nel gruppo consiliare di un partito. Non bisogna trascurare d'altra parte il condizionamento molto forte di certe impostazioni sia a carattere nazionale che provinciale. Quanto detto significa che si è notato da parte nostra scarsa organicità, o più realisticamente, una disomogeneità per quanto riguarda le proposte concernenti un futuro programma, anche se limitato e d'urgenza, da concordare. Infatti, oltre alle perplessità nostre riguardanti le possibilità di una composizione diversa dell'eventuale nuova Giunta, ci sono più forti dubbi circa un accordo sul programma, perché se è vero che gli incontri si sono tenuti in un ambito molto generale, certamente non sono scaturite delle idee precise circa lo stesso.

(N.d.D.) Auguriamo sempre ogni successo alla iniziativa.

Il Congresso Caresse del P.R.I.

Le analisi e le proposte politiche scaturite dal Congresso di sezione del P.R.I. di Cava hanno indicato quale deve essere il ruolo che questo partito, in armonia con l'azione politica nazionale, deve svolgere nella nostra città.

Nei diversi interventi di iscritti e simpatizzanti è stato evidenziato un profondo provincialismo politico-culturale che caratterizza tutte le forze politiche rappresentative della città. Questo provincialismo si traduce in termini di insufficienze analisi della realtà cavese ed insufficiente spinta a proporre soluzioni nuove. Ciò significa che, sia da parte della D.C., sia da parte degli altri partiti, ci si sia, in questi anni interminabili, limitati a restare nelle voghe e generiche affermazioni di principio, abbandonando al compito e al dovere, di entrare nel vivo dei problemi, di cogliere i movimenti e i fermenti reali che si andavano manifestando nel tessuto sociale della nostra città. E' mancato quel collegamento essenziale con la realtà sociale di Cava e ci si illudeva di poter risolvere i problemi, che questo realtò andava ponendo, con una concezione retorica dell'azione politica.

Ciò che caratterizza Cava è il più completo immobilismo, sia da un punto di vista politico-amministrativo, sia da un punto di vista culturale. Tale immobilismo è comprensibile se si pensa alla composizione socio-culturale della D.C., al suo irrigidimento su posizioni quorontottesche e all'appoggio fornito da aggregazioni di interessi che non potevano di certo spingerla a guardare in avanti. La costringevano, bensì, a restare attesta su posizioni nettamente conservatrici.

Si potrebbe affermare che era inevitabile che ciò accadesse, non avendo Cava un tipo di substrato economico e produttivo. E' mancata, cioè, la presenza di quelle forze produttive che possono premere o spingere per la realizzazione di determinati cambiamenti. Si deve aggiungere che, se è vero che c'è una prevalenza schiacciatrice di una piccola borghesia impiegatizia, allo stesso modo esiste, anche se solo in posizione per ora marginale, la presenza di forze sociali produttive (artigiani, operai, piccola imprenditoria), di cui non si sono capite completamente le istanze. Tutto questo, sul piano concreto, in un'ottica provincialistica ed elettoralistica dell'azione politica svolta da tutte le forze presenti a Cava (comprese le qualunquistiche presenze di liste civiche), ha generato un caos amministrativo della nostra città la quale non ha prospettive di investimenti produttivi e vede l'amministrazione svolgere un ruolo anomino ed insignificante: vale a dire la sola amministrazione ordinaria.

Ciò che si deve mettere in risalto è l'elevato disavanzo economico e finanziario. Tale disavanzo deve essere imputato anche, chiaramente, all'imponente inflazione interna del nostro Paese, ma sarebbe stato certamente ridotto con un tipo di sviluppo economico programmato e con un'ottica meno ristretta dell'amministrazione. Per i repubblicani, è stato evidenziato, amministrare significa fare un'ampia

analisi delle capacità produttive di una città scegliendo un piano di sviluppo idoneo alle effettive potenzialità produttive della realtà socio-economica. Amministrare una città significa eliminare quelle discriminanti che vengono a privilegiare un tipo di sviluppo non connesso alla configurazione territoriale della stessa. Amministrare significa garantire strutture democratiche e servizi sociali di cui si avverte la necessità (consigli di quartiere, consigli familiari, ristrutturazione dell'E.C.A., ecc.). Amministrare significa suscitare un continuo dibattito onde poter effettuare scelte con larghi consensi.

E' stato altrettanto evidenziato, nel corso del Congresso, che non basta fare delle scelte programmatiche ed economiche rigorose: è parimenti indispensabile per il Partito il recupero del proprio patrimonio culturale ed ideologico. Ciò è alla base delle fortune di ogni forza politica. E' solo la cultura laica, è stato detto, per definizione non dogmatica, come quella cattolica o marxista, che può e deve capire l'evoluzione della nostra società e le istanze delle nuove generazioni dando una risposta in una direzione democratico-progressista, come si compete ad un Partito di sinistra. A tal riguardo, è stato auspicato, che a Cava si faccia una migliore politica culturale recuperando strutture come ad esempio il C.U.C., che deve essere considerato un centro dinamico, democraticamente inteso, particolarmente sensibile alle complesse problematiche che oggi sorgono tra i giovani.

E' essenziale, infine, che nell'ideologia laica (è stato affermato) valga, secondo l'insegnamento mazziniano, come norma insostituibile, quel radicalismo morale che deve essere sempre presente in colui che svolge una qualsiasi attività politica.

Questo è in sintesi quanto è stato detto al Congresso del P.R.I. nella locale sezione «M. Coppola» nel giorno 15 Maggio u.s.

Hanno portato i saluti i rappresentanti dei partiti democratici: prof. G. Muolo (D.C.), sig. G. Martisciano (P.C.I.), l'avv. G. Panza (P.S.I.) e l'avv. D. Apicella (P.S.D.I.).

Ha concluso i lavori del Congresso il vice-Segretario provinciale nella persona del prof. Antonio Guariglia.

Al termine dei lavori si sono risultati eletti: i sigg. Argentina Giovanni e Salvatore, il sig. Avello Antonio, il Lupo Gaetano, il prof. Marocci Enrico, la signa Paolillo Fiorella e l'univ. Vitala Nicola.

(N.D.D.) D'accordo su tutto, ma non sull'aver attribuito la colpa della situazione attuale di Cava a tutti i partiti. Se colpa ci dovesse essere, questa andrebbe allo stesso elettorato, che si è polarizzato su due partiti, la DC ed il PCI, rendendo impotenti i partiti minori, i quali, purtroppo, sono stati gli unici a mantenere vivo la dialettica democratica ed a pungolare tanto la DC, detentrice del potere locale, che il PCI detentore dell'opposizione (numerica).

Ecclante successo del C.S.I. TIRRENA BASKET - CAVA

Il C.S.I. Tirrena Basket Cava ha concluso il suo primo anno di attività federale vincendo il campionato FIP di promozione e ha conquistato quindi il diritto a partecipare, per il prossimo anno, al Campionato Nazionale di Serie D».

La squadra, guidata da Alfonso De Pisapia, che si è avvalso dell'opera fattiva di tanti amici e particolarmente di Nicola Sernicola, non ha subito alcuna sconfitta e ha ultimato il Campionato a 32 punti, con ben quattro lunghezze sulla seconda in classifica. A determinare tale successo, oltre alla competenza tecnica dell'allenatore Alfonso De Pisapia, il quale si è rivelato uno dei più preparati tecnici salernitani dell'ultimo generazione e senz'altro il più valido a Cava, ha contribuito la validità di giocatori come Bruno Todisco (esterno, play) capitano della squadra che ha saputo essere il miglior interprete dell'impostazione tattica, Carlo Di Donato (est.) il ceccino della squadra con una media di 32 punti a partita, Andrea Turchi (post, pivot) la cui notevole esperienza è stata determinante, Antonio Massa (play) fine pallaglittatore con una visione di gioco non comune e con notevole dinamismo con cui sopperse alla non elevata statura, Lello Di Serio (est.) dotato di un ottimo uno contro uno e buon tiratore, Pino Ferrara (est., pivot) classe 1960 altezza m. 1,93 si è dimostrato già più che una promessa, Elio Ruopolo (post) un vero gladiatore ai rimbalzi, Giovanni Ferrara (pivot) altro eccezionale rimbalzista in continuo miglioramento tecnico, Pastore Giuseppe (est) e Maurizio D'Arco (play), tutti giovani in possesso di ottimi numeri, amalgamati con maestria da Alfonso De Pisapia che ha orchestrato egregiamente il tutto, formando un complesso che già così come imposto figurebbe certamente buono nel prossimo Campionato di Serie D», giovanissimi anche dell'opportunità di elementi in ottima fase di maturazione come Pasquale Esposito (1959, play), Umberto D'Amico (1958, est.), Raffaele Cicalese (1958, pivot).

Quest'anno che voleva essere, nelle intenzioni di tutti, rodaggio per la Società e ambientazione per i prossimi anni, ha dato un'esperienza che è stata determinante, Antonio Massa (play) fine pallaglittatore con una visione di gioco non comune e con notevole dinamismo con cui sopperse alla non elevata statura, Lello Di Serio (est.) dotato di un ottimo uno contro uno e buon tiratore, Pino Ferrara (est., pivot) classe 1960 altezza m. 1,93 si è dimostrato già più che una promessa, Elio Ruopolo (post) un vero gladiatore ai rimbalzi, Giovanni Ferrara (pivot) altro eccezionale rimbalzista in continuo miglioramento tecnico, Pastore Giuseppe (est) e Maurizio D'Arco (play), tutti giovani in possesso di ottimi numeri, amalgamati con maestria da Alfonso De Pisapia che ha orchestrato egregiamente il tutto, formando un complesso che già così come imposto figurebbe certamente buono nel prossimo Campionato di Serie D», giovanissimi anche dell'opportunità di elementi in ottima fase di maturazione come Pasquale Esposito (1959, play), Umberto D'Amico (1958, est.), Raffaele Cicalese (1958, pivot).

Alfonso De Stefano

Al Piccolo Teatro al Borgo

Il 7 maggio u.s. presso il Piccolo Teatro al Borgo con il «Settimi si riposo» di Samy Fayad ha avuto inizio ufficialmente la stagione teatrale 1977-78. Stagione che vede in cartellone un programma ben nutrito (10 rappresentazioni) ed abbastanza interessante. Basterebbe, infatti, citare soltanto «Filumena Marturano» di Eduardo, o «Assassinio in cattedrale» di Eliot per avere la giusta misura di quanto felice sia stata la scelta di Mimmo Venditti e compagni e anche quanto sia arduo l'impresa a cui va incontro.

«Il settimo si riposo» di Samy Fayad quindi, primo lavoro presentato. Autore e opera poco conosciuti al grande pubblico. Samy francese di nascita ma naturalizzato napoletano, ha assimilato ben presto non solo la cultura e la civiltà italiana, ma soprattutto quello napoletano, che è stato il suo terreno di crescita.

Veramente bravo, come capita ormai da quando calca le scene, Mimmo Venditti nella parte del piccolo, mediocre uomo, ossessionato fino al limite del paranoico dalla triste realtà (per lui) del ritmo di vita elevato di un suo pari («ma come farà?» si chiede continuamente) e assillato dalla presenza in casa di una suocera coetanea.

Interpretato, quest'ultimo, magistralmente dalla sempre brillante Claudia Venditti. E' da citarsi ancora Pino Foscari veramente accorto in ogni battuta e Teresa Di Gilio che ha interpretato con buona disinvolta il ruolo di una sociologa un po' svampita. Troppo poco cosa, invece, la parte affidata alla pur brava Maria Della Monica. Peccato! Nel complesso, infine, un bravo a tutti anche se, e non ne vorranno gli altri attori, Mimmo e Claudia sono apparsi di un gradino più su.

Antonio Donadio

U CORE MIO
Sti core mio
è proprio nu carmio
ca sempre spere
chello ca se crere,
come si fosse ancora nu guaglione!
Domenico Apicella

Un eremita del Castello di S. Adiutore

Per la ricorrenza dell'annuale festa di Monte Castello vogliamo ricordare agli amici lettori de «Il Castello» un personaggio che fu tanto amato dai nostri antenati.

Dai registri parrocchiali della SS. Annunziata risulta che Fra' Antonio Micano delle Terre di Gioia Taurio della Calabria, di anni 40 circa, dopo di aver trascorso piamente una vita eremita nel Castello di S. Adiutore della pertinenza della Chiesa Parrocchiale della SS. Annunziata, il 9 Gennaio del 1729 annegò in una cisterna piena di acqua. Da lì estratto e trasportato nella Chiesa suddetta con la partecipazione del Capitolo, fu sepolto nella tomba comune delle chiese stessa con il rimpianto di tutti per la sua lodevole vita eremita trascorsa.

Claudio Galasso

(N. d. D.) Dalla notizia si ricava: che la leggenda che nella cisterna del Castello fosse morta una vecchia annegata, è comunque vera, essendoci stato soltanto uno scambio di sesso; che nel 1729 il Castello era già da molto tempo luogo di romitaggio e non più caserma di armati; che nel 1729 i morti si seppellivano ancora nelle Chiese, perché i Cimiteri furono istituiti soltanto con legge del 1817.

L'ultimo eremita del Castello in abito da religioso e con la barba lunga lo abbiamo visto non anziani quando eravamo ancora giovani. Ora il cosiddetto eremita non va più in giro per la questua e gestisce sulla terrazza del Castello un posto di ristoro.

Collettiva al Centro d'Arte e di Cultura "La Scalaletta" di Salerno

Al Centro d'Arte e di Cultura «La Scalaletta» di Salerno, (Via Diaz, 55) si è tenuta fino al 10 Giugno una Mostra Collettiva che ha meritato ogni attenzione non solo per la personalità degli espositori ben noti ed apprezzati nel campo artistico, ma anche per lo scopo altamente umanitario che lo ha dato vita. Le opere esposte, sono state infatti donate dagli artisti all'Associazione filantropica «Soccorso amico», sorta in Salerno ad iniziative di alcune pie persone per provvedere al trasporto gratuito degli infermi, espietare un servizio di «voce amica», assistere sanitariamente chi è in stato di bisogno e non fruisce di mutualità. I donatori espositori sono stati: Marisa Albano, Maria Pia Avallone, Mario Avansano, Leo Bottalico, Giulio Carandente, Aldo Carratù, Cipo, Lorenzo Cleffi, Gabriele D'Almo, Andrea Della Ventura, Domenico De Nicolais, Alida De Silva, Ernesto Farina, Giambattista Ferrazza, Casimiro Forte, Loredano Gigliotti, Alfonso Grassi, Isabella Greco, Alfredo Jaccio, Pino Latronico, Fausto Lubelli, Alessandro Malzone, Franco Massanovo, Anna Maria Mirabile, Laura Napolitano, Vincenzo Pappalardo, Raffaele Patroni, Marco Petillo, Salvatore Prisco, Alfredo Raiola, Enzo Siano, Paolo Signorino, Antonio Sole, Lorenzo Spirito, Luigi Vito.

Essi sono stati vivamente complimentati dai numerosi intervenuti alla inaugurazione e dagli entusiasti visitatori che si sono susseguiti per tutto il tempo della esposizione.

A' femmene 'i 25 e l'omme 'i 30! La ProCavese

Nel mio volume dei Ritte Antiche ho riportato al n. 541 il proverbo con «l'omme 'i vintote e 'a femmene 'i ricotte = l'uomo di ventotto (anni) e la donna di diciotto». Ma credo che più correttamente il proverbio avrebbe dovuto essere «A' femmene 'i 25 e l'omme 'i 30 = la donna di ventinque anni e l'uomo di trenta anni». Questo proverbio rispecchia il prudente expediente adottato inconsciamente dai nostri più vicini antenati contro la eccessiva proliferazione, per combattere, cioè, l'incremento delle nascite.

Nel medio evo, quando fu necessario aumentare il numero delle nascite per controbilanciare lo spopolamento (depopolatio) causato dalla decadenza dell'etate imperiale e susseguite invasioni barbariche, la donna veniva sposata a sedici, diciassette anni, perché potesse avere quattro o cinque figli in più. Tale usanza persistette fino al 1700, perché i forti salassi, le forti decimazioni prodotti da guerre, pestilenze ed altre ricorrenze calamitose, mantenevano forte la necessità dell'incremento demografico. Dopo il 1750 incominciò ad entrare l'uso prudenziale di sposare le donne a 25 anni e conseguentemente gli uomini a 30 perché la vita era diventata più tranquilla e le necessità di controbilanciare le morti erano diminuite.

La differenza dei cinque anni di età tra l'uomo e la donna, era determinata essa dalla prudenza e dovrebbe continuare ad essere buona norma per gli accoppiamenti matrimoniali, perché promuova la fisiologia stessa dell'uomo e della donna. Si sa che la donna si sviluppa prima dell'uomo: la ragazza diventa giovinetta verso i 14 anni, l'uomo verso i 18 (oggi la donna addirittura sboccia a 12 anni). Questa differenza di sviluppo dovrebbe essere rispettata anche nelle unioni matrimoniali per fare in modo che il maschio possa avere sempre una certa ascendenza sulla donna, ed evitare che succeda il contrario. Non me ne vogliono le femministe, giacché io penso che il matrimonio deve essere basato sull'amore e la egualanza tra l'uomo e la donna nei diritti e nei doveri non consiste nel fare della donna una brutta copia dell'uomo, ma nel trattare la donna con gli stessi diritti e la stessa dignità dell'uomo. Non me ne vogliono, e si convincono che la parità com'è da esse concepita, ha prodotto l'attuale scadimento del matrimonio e della famiglia, perché addò stanne tanta sulle nini schiara maiue iuorne, ed il proverbio è sempre valido!

Inoltre, se l'uomo e la donna si sposano alla stessa età, fatalmente si verifica all'inverso lo stesso male che le femministe ora lamentano, e cioè che la donna passa a comandare, perché il marito ha la stessa età della donna e quindi un minor sviluppo intellettuale ed affettivo.

In fine la egualanza di età nel matrimonio è foriera di guai anche di natura fisiologica, che si ripercuotono nel campo sentimentale e

LO ZOPPO

Con il cappello a sghimbescio abiti rotti e consumati esce dalla capanna di periferia dorato dal sole mattutino e piomba nel vortice della città. Andando verso il trenino fischietto carcollando e porta in spalla la sua vecchia stampella. Tra i muti lavoratori che guardano vuoti dai finestrelli reggono borse di pane e minestra bofonchiando si rattrista e si appoggia alla fida stampella. Supplichevole si stende innanzi alla chiesa antica contorce una gamba e la mano tesa accoglie la pietà della gente. E a sera torna lieto alla capanna con il suo gruzzolo tintinnante: avido conta, ammucchia, rotola; e va, rivestito lucido e brillante al cinema o al caffè ridendo di leggi, tasse e brava gente.

(Piazza del Gallo) F. Corbisiero

O Pro Cavese mia, sei la più bella, e fra le tante, tu sei la più forte. Con il girone gira la rotella e un giorno sfonderai tutte le porte. Ma, tutto questo già l'hai dimostrato su tutti i campi l'hanno constatato: iotti con forza, con coraggio e ardore; noi ti facciamo il tifo con amore.

RITORNELLO

Dài, Pro Cavese, non ti fermar: tutte le squadre stanno a guardar! O Pro Cavese, non c'è che dir, l'hai meritata la serie C!

E noi che a Cava abbiamo un gran

[de campo

abbiamo avuto pure un gran

[drone

con presidente e allenatore in gam

[ba

da meritare in pien la promozione, E chi ti può fermare, o Pro Cavese!

Sei la più forte d'oni altro paese.

Brigata bianca e bleu, sei una pas

[sione,

sei la regina di tutto il girone.

RITORNELLO

O Pro Cavese non c'è che dir l'hai meritata la serie C! Val, Pro Cavese!

Se vai così un giorno avrai anche la «B»!

Giovanni Iovino

UOCCHE APPASSIUNATE

(Ad una graziosa Marialuisa)

...Cu' chist'uocche appassionate

quanno guarda fai sunnà!

- Cu' sta vocci bella 'e fata

faj d'ammore suspirà!...

- Si' a cchii bella d' o quartiere!

Si' 'n rosa! - Nu buchib!...

- Si' ciancioso! - Si' cornala...

Caro - cara si' pe' mè!...

Quanti voti l'aggio ditto

ca me piace; e 'o ssaj peccchè?

- Peccchè tiene 'o sole 'ncore,

'nnomurato songo 'e tè!...

Adolfo Mauro

dell'Ufficio Centrale dei Beni Librari si è svolta a Salerno nei giorni 2 e 3 Giugno il simposio di studi su Manara Valgimigli, insieme con una Mostra Bibliografica dedicata allo stesso, un omaggio alle Edizioni SPES di Milazzo e all'editore Dr. Mario Congedo di Galatina, ed una esposizione dedicata all'Artigianato Salentino della Plastica Cartacea. I migliori studiosi di letteratura si sono avvicinati al microfono per illustrare ed esaltare l'opera della Valgimigli, ed il simposio è stato concluso dal Sen. Giovanni Spadolini, presidente della Commissione Scuola del Senato.

Nu Riscignuolo 'e notte

Nu riscignuolo 'a notte sento luntanamente; l'eco sultano sento d'è niente suspirà.

Int'a stria 'a campagna dorme quietamente; issa perdutamente canta c'adda cantà.

Che canto i e c'arumnia! Pare no nonna nonna, e l'arbera e sti fronne stanno a cunnulià.

E comme, comme è doce ch'è arumnia 'e notte! Sempe ch'è doce a voce int'a st'ore se fa.

E quanta, quanta stelle ncielo, e che nuttata, che luna annargentata stanno che ce sta!

E' l'alba, è l'aurora e st'uccello canta, mentr' scetato ancora incantato resto ccà, ncoppa' stu barcuncielo sperduto int'a campagna int'a casa sulagna p' o s'entere 'e cantà.

Matteo Apicella

...UOCCHE APPASSIUNATE

(Ad una graziosa Marialuisa)

...Cu' chist'uocche appassionate

quanno guarda fai sunnà!

- Cu' sta vocci bella 'e fata

faj d'ammore suspirà!...

- Si' a cchii bella d' o quartiere!

Si' 'n rosa! - Nu buchib!...

- Si' ciancioso! - Si' cornala...

Caro - cara si' pe' mè!...

Quanti voti l'aggio ditto

ca me piace; e 'o ssaj peccchè?

- Peccchè tiene 'o sole 'ncore,

'nnomurato songo 'e tè!...

Adolfo Mauro

Simposio di studi sulla Valgimigli a Salerno

Promosso dal Comitato della «Dante Alighieri» e dal Centro Studi «J. Martina» in collaborazione con l'Azienda di Soggiorno e Turismo di Salerno e con il patrocinio della Regione Campania e

Simposio di studi sulla Valgimigli a Salerno

(Ad una bella Maria...)

Tene 'o viso assaja gentile, a vuochella: 'na cerasa!

Tene l'uocche comm' o sole, e 'a frischezza de 'na rosa!...

Quanno guarda t'accarezza!

- Quanno parla l'annomma!...

Quanno ride t'acantra!

- E te ngliarma onema e core!...

E' nu muorzo 'e simpatja...

«N' sirenà 'mmezzo 'o mare!

(Mare verde, d' a Custeria,

- fute - fute, ch' e lampare...!)

Adolfo Mauro

NUOVA LOURDES!

(Cava de' Tirreni)

Tra verdi colli al villaggio Annunziata la nuova Lourdes tu a Cava hai fondata, per quella impresa d'Amore Marano che realizzò Napoleone Marano!

Con la feda che scuote le montagne dai Pirenei ora in queste campagne vieni, o Maria, ad oprar guarigioni qui alla Grotta delle Apparizioni!

Quando il bel sole poi volge al declino, cieco e vegliardo al martirio divino ci porterà Salvator Polverino!

E sul piazzale fra mille fiammelle, col Tuo rosario di rose assai belle,

bianca ci appari in un manto di stelle!

(Salerno) Gustavo Marano

P. S. Con tanti cari saluti nella «Bianca Signora» che ora è cittadina onoraria di Cava de' Tirreni, e ci aspetta, alla Grotta delle sue Apparizioni, al villaggio Annunziata, ogni sera, ore 19, con Padre Don Salvatore Polverino! Non manchiamo all'appuntamento con la «Bianca Signora»!

A C H I L A V O R A

(Sonetto in memoria dell'avv. Emilio Caldara)

Uomo che per il pane cotidiano sempre fatichi sudi t'arrovelli sulle carte, le vonghe oppur martelli, del creato sei il più forte, il più umano, che per l'ozioso ricco tutt'è vano, la sua felicità è sol d'orpelli, spirto chiuso al travaglio dei fratelli che serrano nel petto un poter strano. E' il poter ch'è manca dell'orgoglio dell'opere compiute con sudore, che all'universo dàn spinto e rigoglio. E se fatico d'ò solo squallore, il tuo diritto afferma senza doglio: dell'uman gente sei il figlio migliore!... (Canonica d'Adda)

Ettorbruno Fumagalli

CLORINDA, NON FAR LA FINTA!

(One - step)

A spasso vai di sera dagli alti tacchi mossa, Gaia, con espressione lusinghiera, del più svagato amore tu doni l'illusione.

Ma quando passi con giovanotti chi ti conosce - sorride di te. Ohè Clorinda, non far la finta truccata alquanto per la città! Ohè Clorinda, non sei convinta che con c'è vanto a civetter?

L'amore, bada, è come un gran tizzone che quando soffi prende a divampar, e tu dovrà incontrar chi degnò poi di te del fuoco il prezzo vorrà pagare!

Anche questa canzone, ora ritoccata, edita nel 1937 dalla «Casa «Roma» in Napoli, trasmessa dall'EIAR venerdì 29 Aprile 1938, eseguita in vari Caffè - Concerti, dedico ai giovani di Cava. Etico - briosa la definita, e la confermo malgrado i tempi mutati. (Roma)

BRINDISI

(Ai coniugi Avallone con sincera amicizia)

Alziamo il calice con lo champagne e brindiamo fra queste fertili campagne all'opera solerte e costante di don Peppino abile e altante. Al pari d'un valente architetto ha trasformato il secolare ostello con strutture ammodernate, bello!!! E brindiamo anche con ammirazione alla sua fedelissima compagna che, con affetto, con abnegazione, lo segue, lo sorregge l'accompagna, Ed un augurio anche agli astanti amici cordialissimi e sinceri perché godano spesso questi istanti!... (Salerno) Enza de Pascale

L'ACQUA E IL FUOCO

(Pessimi padroni, ottimi servitori)

E' l'acqua che mi piace, perché ristora, gela, in pace si corrompe e in guerra con la terra agile si trasforma in logo e in torrente, in mare, in fiume, in fonte. Il fuoco ancora amo che verso il cielo innalza la punta della fiamma, le montagne discalza e le valli consuma; morte e vita dispensa e morto ancora fuma.

(Piazza del Gallo) F. Corbisiero

Con il sanguigno e sghimbescio abiti rotti e consumati esce dalla capanna di periferia dorato dal sole mattutino e piomba nel vortice della città. Andando verso il trenino fischietto carcollando e porta in spalla la sua vecchia stampella. Tra i muti lavoratori che guardano vuoti dai finestrelli reggono borse di pane e minestra bofonchiando si rattrista e si appoggia alla fida stampella. Supplichevole si stende innanzi alla chiesa antica contorce una gamba e la mano tesa accoglie la pietà della gente. E a sera torna lieto alla capanna con il suo gruzzolo tintinnante: avido conta, ammucchia, rotola; e va, rivestito lucido e brillante al cinema o al caffè ridendo di leggi, tasse e brava gente.

(Roma) Alfredo Girardi

I Problemi dei Giovani

I giovani: questo è il problema più discusso dal mondo e specialmente dalla critica. I giovani d'oggi non si possono liquidare con dieci risposte, si dovrebbe parlare per mesi interi. Ma poi alle fine ci accorgiamo che non abbiamo detto quasi niente. I giovani d'oggi vogliono fare di testa loro, ed è giusto che sia così, il mondo è cambiato rispetto a trent'anni fa, ed è logico che anche loro siano cambiati e animati da uno spirito di rinnovamento. Chissà se quelli che non sono più giovani hanno imparato a rispettare le nostre 'idee' e le nostre opinioni!

Cosa rappresentiamo noi giovani per gli adulti? Drogen, capelli lunghi, nessuna voglia di lavorare, ascoltare la nostra musica, tanta voglia di fare l'amore e coniugazioni.

Non siamo solo così noi!!! Deline, centinaia, migliaia sono stati i problemi a cui i giovani molti anni fa, visto l'impotenza degli adulti, hanno cercato di porre fine con le contestazioni; purtroppo non ci sono riusciti e ora tocca a noi. Basta pensare sul da farsi; è venuto il momento di agire! Fuori le idee giovanili!

Vi lascio, amici, con questo argomento, per dire ciò che più mi sta a cuore, vorrei portarvi ora la mia esperienza, l'esperienza di un ventenne, che molti giovani ha dovranno affrontare: i propri problemi: nella vita, è certo, s'incontrano spesso difficoltà, ostacoli, ma il più delle volte siamo noi stessi che ci lasciamo sopprimere, che rimaniamo scontenti di fronte ai problemi che a prima vista ci sembrano paradossi, insuperabili. Ma perché non reagire di fronte a queste situazioni contrarie? La vita, infondere è bella, e chi ha capito ciò, può ritenerci fortunato. State ottimisti, prendete la vita come viene e pensate che valori possono avere piccoli ostacoli che s'incontrano, in confronto ai ben diversi e più gravi problemi del mondo esterno. Se a voi sembra che vostra madre non abbia fiducia in voi, non fatevene un chiodo fisso e non statevene li a consumarvi in lacrime. Forse siete voi che, con il vostro comportamento, con le vostre fissazioni, lo indisponete. Vergognatevi invece di essere così vili da ricorrere alla droga per non affrontare direttamente i problemi di tutti i giorni. Non credete che io non abbia i miei problemi. Abbiate sempre, nella vita, un pizzico di ottimismo e non drammatizzate! D'

accordo, non drammatizzare, diranno certe persone, non so chi, forse tu! La vita è bella, ma per vivere veramente non bisogna buttare tutto dietro le spalle, bisogna impegnarsi e mai arrendersi.

Certo la vita sarebbe più bella se si avverassero i nostri sogni, se le promesse dei nostri cari politici di ogni colore fossero mantenute, se tutti quelli che parlano di pace, di fratellanza, di amore reciproco, lo mettessero veramente in pratica e non solo a parole; se i padroni con gli operai fossero più generosi con la paga e fossero meno egoisti; se nelle strade incontrassimo meno gente ipocrita. Ma forse un giorno chissà...!

Forse io come tanti altri, ho trovato l'arma migliore per combattere: guardarsi attorno, rimbocarsi le maniche e aiutare gli altri. Sì, qualche volta non è il mondo che ci rifiuta, siamo noi che non riusciamo a rompere la barriera che ci divide. E solo perché noi pretendiamo di essere aiutati, di essere capiti e amati, senza però che noi stessi riusciamo ad aiutare gli altri, o forse a far capire quello che di buono abbiamo dentro noi. Certamente se si avesse accanto il proprio LUI o LEI, come sarebbe meno trista la vita; o, se anche in famiglia si andasse d'accordo!

Ma io non credo che la vita sia solo fatto di poche soddisfazioni, perciò dico: protestiamo, è giusto non accettare le ingiustizie del mondo.

Dunque unitevi nei vostri quartieri, nelle vostre città e gridate, baliate, saltate quando vi pare, ma unitevi anche a lavorare insieme, guardatevi intorno; ci sarà certamente qualcosa da fare per voi. Voi che avete il bisogno di distinguere, di incontrarvi, unitevi, uniamoci insieme a costruire veramente un nuovo mondo, il nostro mondo. Comunque voglio dire a tutti i giovani che la pensano come me, di non scoraggiarsi perché prima o poi troveranno amici veri, che a differenza dei soliti egoisti, saranno capaci di comprenderci e aiutarci. Forse mi sono dunque un po' troppo e quindi mi scuso. Diranno molti, adesso, che il mio ottimismo è radioso e fortevole; e che c'è qualcosa di immaturo, di acerbo in me. Io mi auguro di poter conservare ottimismo e freschezza, pur crescendo in maturità ed esperienza.

(Napoli) Gennaro Di Maio

Le ultime "Letture di Dante 1977"

Con la lettura del canto XXIV, dell'Inferno tenuta il 5 Aprile da concittadino prof. Fernando Salsano delle università di Salerno e di Cassino nel Centro d'arte e cultura « Frate Sole » si è chiuso il ciclo delle conferenze dantesche programmate per il 1977.

Il conferenziere ha interpretato il canto dedicando una particolare attenzione all'esperienza spirituale ed escatologica del Poeta « chiamato dalla misericordia divina a conoscere il mondo ultraterreno perché possa riconquistare la propria libertà, possa cioè vivere un processo di redenzione e di sublimazione nella grazia ». Notevole è stata la rivalutazione critica dell'episodio idillico incentrato sulla figura del « villanello », dove il prof. Salsano ha visto la capacità di Dante di « integrare la trascrizione del naturalismo aristotelico con il calore mistico del francescanesimo ». L'oratore ha quindi affrontato il tema della « fama ». E' evidente che il Poeta parla della fama che si conquista attraverso la virtù, per cui l'uomo deve superare la fragilità del corpo per conquistare i supremi valori dello spirito (il prof. Salsano ha curato, fra le altre, proprio la voce « fama » per l'Encyclopédia dantesca). Passando alla figura di Vanni Fucci, l'oratore ha sottolineato la carica di odio e di vendetta che si accumula intorno a questo personaggio che suscita « orrore e pietà » e la cui identità poetica consiste a prende vita in quel « groviglio di dolore e di odio che lo attanaglia ben più che le serpi » e che lo spinge alla drammatica profezia della caduta dei Bianchi e dell'esilio di Dante.

Frato Mellone, che aveva presentato l'oratore mettendone in rilievo le eccellenze doti di dantista, al termine della conferenza ha commentato: « Solo il Salsano, che

accoppa al culto delle lettere il culto della campagna, poteva illustrarci convenientemente quanto poesia nubila nella similitudine agreste del « villanello », che occupa gran parte del canto XXIV dell'Inferno ».

Una « lettura fuori serie » è stata tenuta il 19 aprile da frate Attilio Mellone, che per commemorare il 750° anniversario della morte del Poverello d'Assisi ha trattato il tema « Il S. Francesco della storia e il S. Francesco di Dante ». Frate Mellone ha circoscritto il tema all'elemento caratteristico principale della spiritualità francescana. Ha accennato alle dispute acide che si sono accese su questo argomento dal 1320 in poi: la natura della povertà del Santo secondo alcuni sarebbe preminentemente e fondamentalmente spirituale e secondo altri sarebbe invece soprattutto di natura economica. In ogni modo oggi generalmente si esclude di restringere l'ideale francescano all'osservanza della sola povertà economica. L'oratore ha poi precisato che Dante invece attribuisce alla spiritualità sanfrancescana come elemento caratteristico principale l'osservanza della povertà economica, in conformità con i propri sentimenti.

Il conferenziere è stato presentato a sua volta dal prof. Salsano, che ha voluto ringraziare frate Mellone per l'entusiasmo che dal 1974 in poi ha saputo suscitare per Dante con l'organizzazione di cicli di letture. Difatti, grazie alla solerzia, alla perfetta organizzazione, alla tenacia di frate Attilio Mellone, O.F.M., il Centro di cultura « Frate Sole » ha visto in questi anni avvicendarsi i migliori dantisti italiani (e qualcuno straniero) e un pubblico che di anno in anno si è andato facendo sempre più numeroso e interessato.

Ultimi sprazzi borbonici a Cava

Come si rileva da alcuni documenti conservati nell'Archivio Storico del Comune di Cava de' Tirreni, nella mattina del 27 marzo 1861 delle persone provenienti da S. Lucia avvistarono al lato Nord della sommità del Monte Castello una grossa bandiera bianca, messa lì da alcuni nostalgici del Governo Borbonico. La Guardia Nazionale, avvertita da un tenente che si trovava nei pressi, non trovò né bandiera e nè asta che lo sosteneva. Un mese dopo all'obolo del 7 aprile 1861, al di sotto della vetta del Monte S. Angelo, al punto denominato « Il Plesco » venne trovata come si rileva dal rapporto della Guardia Nazionale, un vecchio cappello di feltro, con sopraveste incerata e una grossa bandiera bianca fatta da vari pezzi di carta e uniti con colla di fior di Farina. Al centro vi era raffigurato l'Effigie della nostra Patrona S. Maria dell'Olmo. Il 19 di luglio dello stesso anno, nel villaggio di Castagneto degli individui tra cui Raffaele di Matteo di S. Cesareo che fu in seguito arrestato, provenienti dalla Molina, attraverso il villaggio al grido di « Viva Francesco II e morte ai Cravonari e a Vittorio ».

Armati di grossi bastoni imponevano di passanti di gridare parole sedizie, minacciando di percuotere in caso contrario. Nello stesso villaggio il 13 settembre 1861 Angiolo Bottiglieri; Maria, Anna e Carolina Margherita e Santella moglie di Giovanni Visci, catalogati come reazionisti, avendo avuto un battibecchi col vetturino Pascarella presero ad inviare contro il governo di allora, maledicendo Vittorio Emanuele II ed esaltando l'ex Re Francesco II il affermando che al ritorno di quest'ultimo si sarebbe vendicato degli usurpati.

Egli è poeta, anche se gli mancano ancora altri voli per poter meglio in avvenire definire la sua tematica poetica, fatto oggi di molti colloqui con la natura, con i luoghi della sua infanzia e con le persone, che gli sono più vicine e più care.

E noi dal canto nostro gli auguriamo di poterli offrire in avvenire altre raccolte fiorite di canzoni, che diano ancora più prestigio e più lustro alla sua Arte.

Contemporaneamente, Matteo Arciuolo di Salvatore, nativo di Pellezzano si portò prima nel villaggio dell'Annunziata e poi in quello di S. Lucia con lo scopo di reclutare circa 400 persone e poi mar-

accoppi al culto delle lettere il culto della campagna, poteva illustrarci convenientemente quanto poesia nubila nella similitudine agreste del « villanello », che occupa gran parte del canto XXIV dell'Inferno ».

Una « lettura fuori serie » è stata tenuta il 19 aprile da frate Attilio Mellone, che per commemorare il 750° anniversario della morte del Poverello d'Assisi ha trattato il tema « Il S. Francesco della storia e il S. Francesco di Dante ». Frate Mellone ha circoscritto il tema all'elemento caratteristico principale della spiritualità francescana. Ha accennato alle dispute acide che si sono accese su questo argomento dal 1320 in poi: la natura della povertà del Santo secondo alcuni sarebbe preminentemente e fondamentalmente spirituale e secondo altri sarebbe invece soprattutto di natura economica. In ogni modo oggi generalmente si esclude di restringere l'ideale francescano all'osservanza della sola povertà economica. L'oratore ha poi precisato che Dante invece attribuisce alla spiritualità sanfrancescana come elemento caratteristico principale l'osservanza della povertà economica, in conformità con i propri sentimenti.

Il conferenziere è stato presentato a sua volta dal prof. Salsano, che ha voluto ringraziare frate Mellone per l'entusiasmo che dal 1974 in poi ha saputo suscitare per Dante con l'organizzazione di cicli di letture. Difatti, grazie alla solerzia, alla perfetta organizzazione, alla tenacia di frate Attilio Mellone, O.F.M., il Centro di cultura « Frate Sole » ha visto in questi anni avvicendarsi i migliori dantisti italiani (e qualcuno straniero) e un pubblico che di anno in anno si è andato facendo sempre più numeroso e interessato.

Il conferenziere è stato presentato a sua volta dal prof. Salsano, che ha voluto ringraziare frate Mellone per l'entusiasmo che dal 1974 in poi ha saputo suscitare per Dante con l'organizzazione di cicli di letture. Difatti, grazie alla solerzia, alla perfetta organizzazione, alla tenacia di frate Attilio Mellone, O.F.M., il Centro di cultura « Frate Sole » ha visto in questi anni avvicendarsi i migliori dantisti italiani (e qualcuno straniero) e un pubblico che di anno in anno si è andato facendo sempre più numeroso e interessato.

"IL VOYEURISMO"

Il voyeurismo è una deviazione sessuale tipica dell'era moderna e non ha niente a che fare con quei turpi individui che sempre più di frequente assorgono agli onori della cronaca in veste di personaggi principali, per aver rapinato una coppia mentre era in atteggiamento affettuoso. Nel medio evo, si usava invitare tra gli amici e parenti degli sposi che erano intervenuti al banchetto nuziale, le personalità più di rilievo a intrattenerli oltre il festino, per introdurli in una camera, da dove attraverso dei fori opportunamente praticati, potevano osservare le evoluzioni sessuali dei due sposini. Questo, per trarne un gioimento più godardico che sessuale.

Quel rito aveva luogo in conseguenza della presunta supremazia del maschio nei confronti della femmina, ed era quasi totalmente alieno dalle motivazioni psicologiche che nella nostra epoca caratterizzano la deviazione sessuale conosciuta con il termine generico e francesizzato di voyeurismo.

Il « guardone » di solito è un individuo mite, insignificante, che si aggira con discrezione in giardini pubblici, boschetti, ed altri luoghi atti alla bisogno, con l'aria di uno che non ha niente da fare, che si trova lì per leggere il giornale o per prendere un poco d'aria. Invece, è lì che spia inosservato, per trarne una soddisfazione sessuale, spinto dai suoi complessi e frustazioni.

Il voyeurismo si divide in tre tipologie. Tipologia in cui gioca un ruolo di primo piano, ed è la molta che fa scattare il fenomeno, la misoginia. La quale trae origine dall'amore - pauro - odio per la propria madre, causato dal complesso di Edipo. La misoginia a suo volta genera l'amore - pauro - odio per la donna in generale, e queste sono le cause stipate nel subconscio che provocano il voyeurismo, il guardone che spia le effusioni di una coppia, crede di raggiungere la soddisfazione sessuale, grazie agli attributi femminili che in quel momento non gli sono delusi. Ignorando totalmente, che ben altri possono essere le ragioni della sua soddisfazione, proprio perché sono costrette dalla censura a rimanere nel subconscio.

Il tipo di voyeurismo più semplice e diffuso, è senz'altro quello in cui il « guardone » ricava il piacere

dal degradare moralmente la donna, per un'esigenza di carattere sadico nei confronti di questa. Il secondo tipo di voyeurismo, senz'altro più complesso e profondo del precedente, è quello caratterizzato dalla componente omosessuale. Infatti, alcuni soggetti hanno come motivazione reale alla loro soddisfazione, il bisogno di identificarsi nella donna che stanno spiendo. Osservando la donna che in quel momento è l'oggetto della loro attenzione, e invidiando il suo ruolo, si identificano in essa, attuando un rapporto omosessuale con il « partner » di questa. Infine, il tipo di voyeur più complicato, perché dotato di maggiore intelligenza e cultura, per cui riesce meglio a nascondere a se stesso i motivi reali della sua deviazione, è quello che unisce in sé le motivazioni dei due precedenti tipi di voyeurismo. E cioè, questo tipo di voyeur, non solo ha bisogno di etichettare con il degradazione morale l'oggetto femminile della sua attenzione per un'esigenza sadica, ma questa esigenza, ha lo scopo di nascondere l'omosessualità, e come il secondo caso, attraverso l'identificazione della sua parte femminile nella donna che sta spiendo, identificandosi in essa, e instaurando un rapporto omosessuale con il « partner » di quest'ultimo.

Il tema sinora esposto, ha trattato in particolar modo di quei soggetti che sono voyeurs per un preciso dato di fatto, i quali sono conscienti della loro deviazione, perché l'attuazione è finalizzata da un desiderio cosciente. Non bisogna però credere che i soggetti sinora presi in esame, siano i soli ad essere tali. Tutti, chi più, chi meno, indistintamente dal sesso di appartenenza, siamo voyeurs. Quindi è inutile, improprio e razistico, segnare a dito queste persone, marchiarle di immoralità, e segnalarle al pubblico disprezzo. In quanto ci sono persone che ottengono intellettualmente il loro voyeurismo, attraverso le fantasie sessuali ideate durante il coito o l'onesto o anche al di fuori delle pratiche sessuali, semplicemente nella fantasia. Altri soggetti, invece, sono voyeurs nella vita onirica, magari rivestendo il voyeurismo di simboli, al fine di nascondere al loro cosciente, la reale natura dei sogni.

Squarci retrospettivi

Stavolta siamo piuttosto in vena di venialità.

Quelli mostrano a un negoziante una merce, elogianolo per le qualità, e poi al di fuori del negozio, lo costata di più, ma gli avrà dato interiore stoffa, ed egli presto cumerterà. Se gli si dice che in altra bottega s'è pagato di meno, presto il concorrente sarà richiamato all'ordine.

Votiamo allora per questo acquirente vago e un po' provocatorio:

« Bene! Qui si vende ancora a credito? Si suppone, dati gli alti prezzi e la rassegnata numerosa clientela! »

Le prime belle braccia e gambe nude all'inizio dell'estate, destano più desiderio, come le frutta primizie. Ma questa almeno lascia il conforto che con le successive raccolte calerà a un costo accessibile alla nostra magra borsa. Invece l'alterigia di certe donne ritiene a basso tempo lungo; in estate si ostenta con le scollature, in inverno s'impenna in un'appariente pelliccia.

Malizia e fermezza occorrono in tutte le circostanze, amico mio!

Tu ricevi spesso telefonate che chiedono di persone ignote, rispondi di « Ha sbagliato » e poi ti rode un sospetto. Prova a dire: « Ritienevi fra dieci minuti! » Così saprai se diversi tizi sbagliano davvero numero. Caso contrario, potrai provvedere.

I pagamenti di miliardi per il riscatto di congiunti sequestrati, se

possono aver sdegnato per le insospettabili ricchezze di taluni signori, hanno dimostrato però che agli affetti familiari certa altiora ghesia ha annesso un valore superiore a quello comuneamente inteso.

Intanto i crimini continuano, fors'anche perché i malviventi, fraintendendo le dichiarazioni del Presidente del Consiglio, si ritengono... agevolmente « isolati ».

Dai piccolino giocavo all'erbivendolo. Prendevo in casa patate, cipolle, verdure; portavo in terrazzo e gridavo a squarcia gola la merce. Veniva mio padre a comprare qualche ortaggio per passarlo in cucina, pagandomi con monetine. Quella regolarità di commercio non compensava però il mio malumore, se così una derrata si esauriva.

A ciò ripenso quando fra diverse carne, indico polpa di vitello. Capisco che il macellaio ne ha poca e preferisce più esporla che venderla.

— Oh, ecco che t'incontro! Sapevo ch'eri tornato e t'ho cercato. Ma perché hai detto agli amici che alloggi al Grand Hotel, dove invece non risultò?

— Mi sono alquanto ripreso negli affari. Potevate capirlo: dormo all'« Hesperi », Grand Hotel per me; il più grande che di nuovo mi sono potuto permettere!

Per i tipi delle Arti Grafiche Moreniello di Mercato S. Severino (Salerno) è stato dato alle stampe nel mese di febbraio 1977 un grazioso volumetto di versi dal titolo: « Momenti poetici » del Prof. Vito Grimoldi da Lanzara di Castel S. Giorgio. Un altro poeta? Sì, le nostre ridenti contrade hanno dato i natali ad un altro poeta. E il monologo ha bisogno di poesia.

La silloge poetica, formata da ben trentadue poesie, è stata lo devolmente prefazionata dal poeta e scrittore Prof. Carmine Manzi, il quale in questi anni si è rivelato autentico critico nel presentare figure di poeti e di artisti nella Sua pregevole Collana « Uomini d'Arte e di Pensiero ». Ed è il Manzi che nella presentazione di questa raccolta di poesie così si esprime: « Vito Grimoldi è un poeta semplice, che scrive col cuore, quasi preso dal bisogno di manifestare la serenità del suo animo, perché gli altri ne traggono insegnamento per la loro vita ».

Giudizio molto azzecato e ponderato, che noi condividiamo, poiché il Grimoldi con la sua prima raccolta di poesie ha saputo darci la misura delle sue capacità poetiche, sia in lingua, che in vernacolo napoletano. Il suo linguaggio è aperto, semplice, piano, scorrevole, come tarsi e limpidi sono i suoi versi, che gli sgorgano spontanei dal cuore, sia che can-

(S. Eustachio) Franco Corbisiero

Nozze ARGENTINO - ROSSI

Nella Basilica dell'Olmo il rev. P. Lorenzo D'Onghia ha benedetto le nozze del Dr. Franco Argentino di Giovanni e Palmira Manzi, impiegato della M.C.M., con Anna Rossi fu Michela e fu Carmelina Gaudiosi, impiegata della Ceramicca De Maio. Compare di anello Franco De Maio con la moglie Enzo; testimoni il V. U. Claudio Argentino ed il ceramista Giovanni Rossi. Dopo il solenne rito religioso, i parenti e gli amici si sono ritrovati nei saloni dell'Hotel Pineta La Serra per un ricco ed allegro simposio al quale hanno partecipato con i genitori dello sposo, i coniugi Attilio e Maria Sparano, Domenico ed Anna Sparano, tutti e quattro zii dello sposo e cavaquisti di Salerno, il dott. Giuseppe e prof. Marcello Sparano, dott. Francesco e Liliana Sparano, Fernando e Cristina Magliano, Arch. Attilio e Vittoria Sparano, Cav. Mario e Rosa Argentino, Cav. Attilio e Maria Argentino, prof. Riccardo e Agnese Argentino, il prof. Giuseppe Musumeci con i Consigli. Com. Vincenzo Rispoli, Aldo Argentino e Avv. Domenico Apicella, Franco e Maria Argentino, Salvatore e Lucia Argentino, rag. Michele e Anna Cucinello, dott. Antonino e prof. Mariarosa Gentile, rag. Generoso ed Ester Gentile con la madre Grazia e sorella Maria, Elvino ed Erika Lambiase, Ermeneziano e Ni-

na Lambiase, Walter ed Aurora Lambiase, Vincenzo Manzo, nonno dello sposo, Vittorio ed Amalia Milti, Alfredo e Matilda Manzo, Enzo Manzo, Pietro e Luisa Spera, Giuseppe e Luisa D'Arco, Vincenzo e Saverio Lambiase, Bruno e Ada Zito, V. U. Giuseppe ed Anita Carotil, Antonio e Teresa Leopoldo, Eduardo ed Assunta Manzo, Prof. Fernando e Sandra Argentino, Antonio ed Annamaria Argentino, Franco e Clara Capuano, Benito e Regina Rossi, con le cognate Annamaria e Rita, Giovanni ed Iolanda Viscito col figlio Gennaro, Rosa Memoli Apicella con la figlia Paolerosa, Alfonso e Maria De Rosa, Pasquale ed Anna Passaro, Giuseppe Lidia De Rosa, Giovanni e Lidia Rossi, Alberto De Rosa con la fidanzata Patrizia Canonico, Arturo e Maria Rossi, Francesco ed Enza De Maio, Giuseppe e Maria Cucinello, Matteo e Filomena D'Amore, Giuseppe e Giuseppina Ferrara, e tanti bambini.

Allo spumante l'Avv. Apicella ha, come di consueto, elevato gli auguri agli sposi a nome di tutti, con un lungo ed anche spumeggiante sermone, che ha elettrizzato letteralmente i presenti per le battute di spirito, che non hanno risparmato nessuno e neppure gli stessi sposi, e sono state ripetutamente applaudite. Alla coppia felice i nostri rinnovati auguri.

Nozze LAMBERTI - VITALE

Nella Chiesa di S. Nicola di Preghito don Attilio Razzano, parroco di S. Anna all'Olivo, ha benedetto le nozze tra Flippo Lamberti da Sabato e di Giuseppina Moneta, con Gemma Vitale di Bernardo e di Immacolata Ferrara. La artistica Chiesa appariva sfogliata nel suo addobbo di occasione con mille luci e rose oleazzanti. All'omelia il celebrante ha pronunciato parole di augurio, esaltando le virtù domestiche della sposa, che appartiene ad una famiglia profondamente cristiana, e l'abnegazione dello sposo, che, rimasto orfano del padre fin dalla giovane età, promise a lui in punto di morte di sostituirlo nella cura della sorella e del fratello, ed ora che la famiglia non ha più bisogno di lui ha realizzato il suo sogno d'amore. Compare di anello è stato Vincenzo Villani, e testimoni il Maresc. CC. Vincenzo Vitale, fratello della sposa, e Francesco Lodato. Quindi, nell'accogliente ristorante «Le vecchie fornaci» del Corpo di Cava, è stato offerto di parenti ed agli amici un gustoso pranzo, ge-

nino e ben servito sotto la direzione personale del proprietario. Vi erano: il Maresc. CC. Vitale con la moglie Rosetta ed il figlio Gierrardo, Salvatore e Donato Vitale, Salvatore e Concetta Santoriello, Francesco e Maria Lodato, Sabato ed Annamaria Milite, Maria Vitale con la figlia Imma, Nicola ed Anna Santoriello, Bernardino ed Assunta Santoriello, Giuseppe e Rosa Ferraro, Franco Santoriello, Ciro Linguaduro, Lucia Luciano ved. Vitale, Salvatore Lamberti, Gelsomina, Annamaria e Mariarosa Lamberti, Mario ed Antonietta Lamberti, Antonio e Rosa Lamberti, gli amici della Cooperativa «La Precisa», Giuseppe Lambiase e famiglia, Mario e Rosa Manzo, Luigi Monetta con la moglie, Giuseppe Trapanese e moglie, Luisa Puglia, Alfonso Lamberti e moglie, Filippo Lamberti e moglie, e tanti altri. Agli sposi rinnoviamo gli auguri perché la loro vita sia in eterna felicità.

Claudio Galasso

La situazione amministrativa di Cava vista da un giovane

Egregio Avvocato,
mi accingo a scrivervi dopo avere assistito alla seduta comunale del 12 Aprile 1977.

Sarei felice se questa mia lettera potesse trovare «ospitalità» sul Suo giornale.

Io sono un giovane e, come molti altri coetanei, sono rimasto disgustato quella sera dalla demagogia e dalla insensibilità con cui i «piccoli feudatari» locali, dello scudo crociato si sono comportati. Non è che mi aspettavo chissà cosa da queste persone, ma la loro ipocrisia ed il loro conservatorismo sfrenato quella sera hanno compromesso la dignità di una intera città.

Poi il colmo è che si proclamano anche «Antifascisti». Ebbene il fascismo non è solo una sigla, ma è soprattutto negazione, con degli atti occulti o manifesti che siano, della persona umana. Essi con il loro atteggiamento hanno contribuito ancora di più, in un momento di crisi così acuto, a «gretizzare» le esigenze delle masse popolari ed il travaglio umano che a queste sottintendono, per servire interessi corporativi di determinati strati della città.

Si egregio Avvocato, proprio di questo si tratta.

Non poteva questa D.C. seduta dietro i banchi quel giorno, cedere a nessuna proposta che responsabilmente voi e le altre forze democratiche facevate: «Il perché è facile da capirsi».

Questa D.C., che l'altra sera si trovava a combattere, è l'espressione delle forze più retrive della città; ed il consenso le deriva soprattutto da queste forze e dagli «intralzzi» di queste nella società civile. Proprio queste forze condizionano il tipo di economia da determinare a Cava ed essa deve corrispondere alla logica del massimo profitto.

Questa D.C. deve gestire il potere in relazione a ciò a livello istituzionale ed in altri organismi in modo da rendere sincrone col qua-

dro politico la realizzazione di essa.

E' stato questo il nodo centrale di ogni discorso passato ai quattro «signori» ed ora vogliono riproporlo per il futuro servendosi, per la logica servile che li distingue, del turismo residenziale pur sospendo che una simile proposta, o il privilegio di essa, mortifica uno sviluppo economico armonico con le realtà territoriali.

Essi non potevano dunque cedere sul bilancio perché incatenati al loro compito di difendere questi interessi corporativi e perché consapevoli che un diverso quadro politico gli avrebbe comunque tolto lo spazio nel compimento del loro mandato che si enuclea da quanto prima detto.

In questo contesto devono essere ricercate, anche se non tutte, alcune delle cause che oggi hanno portato alla ribalta la chiusura di alcune fabbriche e la precarietà di altre, oltre che all'atteggiamento per larghe fasce del sottosalone.

Egregio Avvocato, queste mie considerazioni non vogliono essere unanime condanna per tutta la D.C. In questo partito ci sono delle forze sinceramente democratiche, non asservite a chiesa. Esse sono sicure verranno fuori, ma affinché ciò possa avvenire, nell'interesse della città, è necessario anche aprire nuovi spazi con la lotta delle altre forze sane. Solo in questo modo è possibile, pur nelle rispettive convinzioni ideologiche, gettare i presupposti per la realizzazione di una vera democrazia di base che sia momento vivo dei travagli della gente e biondi di vero sviluppo umano. Lei con tanta abnegazione egregio Avvocato, e non è retorica, sta dando un contributo passionato in tal senso.

Saluti vivissimi

U. N.

Nor fermo per esteso perché non lo ritengo opportuno. Spero mi scuserà.

Prime Comunioni e Cresime

Katia ed Onofrio Baldi del Capotecnico Enel, Giuseppe, e di Maria Carpenteri, collaboratrice di Banco Lotti, hanno ricevuto dal nostro Arcivescovo nel Duomo i sacramenti della Prima Comunione e Cresima. Madrina di Katia è stata la Dott. Ida De Marinis, e padrino Onofrio il Geom. Giuseppe Cagozzi. I piccoli sono stati festeggiati nel pomeriggio da parenti ed amici nella loro villetta al Parco Parodiso a Rotolo con una cena fredda. Vi erano il Gen. Dott. Ermilio Rispoli con la moglie

Il Geom. Cagozzi con le moglie, il Dott. Michele e Rag. Amalia Bisogno, il Prof. Felice e Annamaria Pisapia, il Dott. Luigi e Annarosa Muolo, il nostro amico univ. Michelangelo Guido da Salerno col padre Vincenzo e la madre Ida, il capufficio del lotto Michelangelo Santucci con lo

moglie Guglielmina, Lelio ed Anna Turiello, Adele Carpenteri Baldi con il figlio Dott. Felice, il Capotecnico Mario e Paola Spagnuolo, alcuni redattori di Radio Metelliana, e tanti altri.

A festeggiamenti si sono uniti quelli della Cresima della graziosa studentessa Linda Maiorino (dalla fluente chioma rossotiziana) di Michele e di Olmina Di Marino, alla quale ha fatto da madrina Concetta Marciano, consorte di Elio Moretti, e della Comunione e Cresima del lei fratello Cosimo al quale ha fatto da padrino Elio Moretti. Essi erano stati già festeggiati da parenti ed amici a pranzo presso il ristorante «La Foresta», del quale è scef lo zio.

Al piccoli Baldi e Maiorino, alla signorina Linda, ai loro genitori, alle madrine e ai padri, i nostri complimenti e tanti e tanti auguri.

In margine all'Asta pubblica

Evviva! Finalmente a Cava: festa di Arte e Cultura!!!

Con legittima gioia e soddisfazione abbiamo potuto assistere ad un «avvenimento eccezionale» per questa nostra città. Dal 16 Aprile fino all'8 Maggio, se non andiamo errati, e quindi per ben 23 giorni! è stato ospitato nei locali sotto i portici che già furono dell'Azienda di Soggiorno, un'asta pubblica di tappeti, porcellane, bronzi ma soprattutto di quadri.

Quanto pubblico e quanti acquirenti.

Evviva, finalmente Cava si è svegliata!

Forse diserta le mostre d'arte

che si tengono nella nostra città, forse è poco incline ad acquistare di tal genere, ma viviamo! quando è il momento di essere presenti e di agire, è il pronto e non si fa scappare l'occasione, semmai dell'affare, e riconosce subito il quadro d'autore e la firma importante! Evviva! Evviva!

Antonio Donadio

SERA

Sera

Magia

Mistero della notte

Volo di stelle turchine

Profumo di viole.

(Materdomini) Vanna Nicotera

Affermazione dello judo Cavese

Il 22 Maggio è stata una giornata esaltante per gli sportivi cavaesi: gli aquilotti della Pro Cavese esaudivano il sogno di migliaia di tifosi battendo il Martinafranca e guadagnando la promozione alla serie C.

Nello stesso giorno, a Napoli, anche lo sport minore cavaese si è fatto onore per merito di 3 giovani judokas del Centro Ermes: Luana Di Giuseppe, Vincenzo Lamberti, Massimo Vozzi.

I 3 atleti cavaesi, vincendo in combattimenti atleti più esperti e con svariati anni di allenamento, all'attivo, hanno superato brillantemente la fase regionale dei Campionati Italiani Juniores, qualificandosi così per la 2a fase.

La giovanissima Luana Di Giuseppe, praticante di Judo da soli 7 mesi, 1a classificata nella sua categoria, ha conquistato, con tutti i combattimenti vinti, il titolo di campionessa regionale della 1a fascia; mentre Vincenzo Lamberti, a

pochi secondi dalla fine del combattimento che lo vedeva in netto vantaggio sull'avversario e che gli avrebbe valso il titolo regionale dei 65 chilogrammi, veniva invitato alla sospensione della gara per una ferita al viso causatagli da una scorreretta dell'avversario. Comunque Lamberti, vincendo i successivi combattimenti, ha lo stesso ottenuto la qualificazione alla 2a fascia.

Nei 71 chilogrammi riusciva ad affermarsi un altro giovane di sicuro avvenire, Massimo Vozzi, diciannovenne studente di giurisprudenza.

Una giornata in positivo, dunque, per il judo cavaese, che ha premiato l'impegno agonistico di tre giovani ma soprattutto la passione del loro istruttore, l'accademista Umberto Del Taglio, che in pochi mesi ha saputo forgiare degli atleti validi soprattutto sotto il profilo tecnico.

La crisi dei giornali

Caro Avvocato
e amici di «Il Castello»
e un po' di pausa «Pasquale» per scrivervi due righe: ho letto il Suo completo articolo di fondo di marzo e in complesso concordo sia sul lavoro ai giovani (dove penso in più che ci vorrebbe un po' più di buona volontà e spirito di sacrificio), sia sulla crisi dei giornali, da Lei scandagliata in ogni angolo, ma dove credo che la ragione prima non sia tanto il non saper fare i giornali oggi, quanto proprio la RAI che con i suoi innumerevoli notiziari radiofonici ogni mezz'ora da un canale all'altro e i suoi telegiornali toglie completamente il lavoro di «notizia» ai giornali. Resterebbe, come Lei mi

pare dica, la qualità per attrarre lettori, che nel giornalismo moderno però è carente di molto; e che dire poi della terza pagina, pagina di cultura, oggi ormai inesistente? Nel complesso una completa e ottima disamina la Sua... tanta amarezza di chi ama tanto e si sacrifica per il suo giornale, è vero?

Vi mando come sempre qualche lirica ultima, inedita, per mettere di buon cuore anch'io una pietra al Castello, perché sia sempre così al meglio.

Sono: Dormienti, Lo zoppo, Vecchietta, Aurora, Ruscello, Gondoliere, La civetta.

Vi ringrazio e saluto di cuore

Alfredo Girardi

Evitiamo certi disappunti!

Un concittadino ci ha riferito che verso mezzogiorno della domenica quando la Cavese fu promossa in serie C, un anziano cade in Via G. Acciarino fu necessario trasportarlo all'ospedale. Il concittadino che ci ha raccontato il fatto, pregandoci naturalmente di segnalarlo, ci ha detto che personalmente si avvicinò ad un vigile urbano per invitarlo a provvedere alla bisogna, ed il vigile gli avrebbe risposto: «E che, debbo provvedere io? Al che il cittadino: «E volete che sia io?» Ed il vigile: «Moderate i termini, perché...» Comunque al trasporto dovettero provvedere gli astanti.

La cosa ci meraviglia, perché

siamo stati istruttori dei nuovi vigili urbani e sappiamo con quanto scrupolo sono stati educati.

Evidentemente il vigile, essendo di servizio, non si è saputo risolvere e non ha creduto di potersi allontanare dal posto per accompagnare all'ospedale lo sventurato anziano. Ma ben avrebbe potuto chiamare subito il Comando dei Vigili con la sua radio portatile perché lo rimpiazzasse, o ben avrebbe potuto provvedere personalmente, perché era comunque di servizio e non di sentinella. Segnaliamo la cosa unicamente per migliore risoluzione se in avvenire dovesse capitare una simile evenienza.

Varie

Diverse madri di Cava si erano lamentate che la scritta apposta davanti al Caseificio chiuso per tre mesi da disposizione prefettiva perché usava latte in polvere e soda per la confezione delle mozzarele, sarebbe stata tolta. Facemmo le nostre indagini ed immediatamente potemmo rassicurare le reclamanti che la tabella stava sempre al suo posto, e che forse non era stata resa visibile dal malizioso expediente di tenervi davanti un grosso automezzo in sosta. Sta di fatto, però, che dopo due o tre contravvenzioni tsardelli, il furbo proprietario del camion si è guardato bene dal ripararlo, e la tabella è ritornata visibile in tutta la sua grandezza. Per il buon nome di Cava, chiamiamo che, eliminato questo inconveniente dalla vigilanza e dalla solerzia del nostro Ufficio Sanitario, le mozzarele di Cava continueranno ad essere le più saporite e le più ricercate della zona.

L'ottimo Prof. Pasquale Nicotera ci ha con cortese sollecitudine inviato la relazione sulla sottrazione dell'acqua del nostro sotto suolo. Lo ringraziamo di vivo cuore. E poiché è scritto in inglese, preghiamo qualche nostro concittadino che conosce tale lingua, di volercela tradurre.

Presso l'Università di Napoli si è brillantemente laureato in medicina il giovane Francesco Prisco di Vincenzo e di Anna Palumbo, discutendo una interessante tesi sull'elice valgata a relazione del Prof. Giuseppe Guido, direttore della Cattedra di Ortopedia. Al neodottore ed ai genitori i nostri complimenti ed auguri.

ECHI e faville

Dal 11 Maggio all'8 Giugno i nati sono stati 36 (m. 19, f. 17) più 50 fuori (m. 27, f. 23), i matrimoni 21 ed i decessi 14 (m. 9, f. 5) più 5 f. nella comunità.

Giovanni è nato dal dott. Francesco Criscuolo (Ciccia) e da Alberta Achino. È il secondo figlio dopo la femminuccia, e puntella il nome materno Giovanni Achino. Al piccolo, ai genitori ed ai puntellati, complimenti ed auguri.

Giada è nata dal Dott. Antonio Carleo, farmacista, e Mariaduiso Di Marino.

Roberto, dall'impiegato Romano Virtuso e Luisa Del Re; ricorda l'indimenticabile zio Prof. Roberto, Consigliere Regionale, di recente rapito al nostro affetto.

Aurora, dal costruttore Antonio Pisapia e Rita Memoli.

Alfonso dal V. U. Claudio Bova e Rosa Ferrara.

Lucia dal Prof. Salvatore Di Stasi e Loredana Ferraioli.

Miriam, da Gennaro Roffaele, imprenditore, e Anna Lasaponara.

Paola, dall'indust. Dott. Fernando De Pisapia e dalla Rag. Elena Apicella; e si unisce ai pronti auguri di zio Mimi. Tanti auguri con le scuse per il ritardo.

Dario è nato dal Dott. Alfredo Agreste, impiegato di Banca, e Michelangelo Venoso: puntello il nonno paterno, nostro solerte impiegato comunale. Auguri alla puntella, ai genitori ed ai puntellati.

Vincenzo, dal Dott. Luigi Passaro e Anna Parente.

Luca dall'Uff. E. I. Ugo Santucci e Amalia Alfieri.

Emanuela è nata dal Dott. Mariano Agrusta, medico-chirurgo assistente del Prof. Biagio Lo Scalzo, e di Marina Melchionda. Al piccolo ed ai genitori i nostri fervidi auguri.

L'Ins. Antonio Ferrara di Domenico e di Giovanna Mattoni si è unito in matrimonio con Annamaria Armenante di Andrea e di Caterina Di Donato, funzionario II. DD., nella chiesa di S. Lorenzo.

Gioacchino Gambero, impiegato, di Giuseppe e di Anna Mazzola, con Carla Fiorillo di Alfonso e di Maria D'Andrea, nella Basilica della Badia.

Paolo Paolucci, impiegato, fu Carlo e di Floriana Staffini, con la Prof. Beatrice Sparano dell'indimenticabile C. St. FF. S. S. Mattia e di Anna Greco, nella chiesa di S. Giovanni a Rotolo.

Il Dott. Giuseppe Romano, segretario comunale, di Vincenzo e di Vittoria Garofalo, con Lucia Della Monica fu Ernesto e di Antonietta Pettì, nella chiesa di S. Maria Maggiore al Corpo di Cava.

Ad anni 79 è deceduto il Prof. Vincenzo Florillo, bella ed austera figura di docente che svolse la lunga attività in Salerno. Ha lasciato ora affranta la moglie Matilde Pietropolla, alla quale ed ai familiari vanno le nostre condoglianze.

Ad anni 73 è deceduta Maria Quaranta fu Luigi, pensionata.

E' deceduto in Salerno il Col. Comm. Trifone Pallotta, che fu uomo integerrimo e militare austero. Alla figlia Nunzia ed ai lei marito nostro concittadino Rag. Alberto Santoro, ai dei fratelli Ing. Aurelio e Prof. Raffaele Pallotta, ed ai parenti tutti, le nostre sentite condoglianze.

Nonostante tutto, però, i nostri platani quest'anno si sono rinverditi e vogliono sopravvivere. Ne ripareremo altra volta!

IN LOCALITA' CONTRAPONE FITTANSI PER VILLEGIATURA ESTIVA ED AUTUNNALE DUE APPARTAMENTI DI DUE STANZE ED ACCESSORI CIASCUNO AL CENTRO DI UN APPEZZAMENTO RUSTICO, CON TUTTI I CONFORTI, ARIA OTTIMA DI MONTAGNA PER UN SOGGIORNO SANO E RIPOSANTE, FACILE ACCESSO CON AUTOMEZZI, ZONA SILENZIOSA NON LONTANA DA CAVA CENTRO. RIVOLGERSI A CARMINE VITALE (SOPRANNOMINATO USCIRE), VIA CONTRAPONE n. 28, PASIANO DI CAVA.

Direttore Responsabile
DOMENICO APICELLA

Registrato al n. 147
Trib. - Salerno il 2 genn. 1958
Tip. "Mitilia" - Cava dei Tirreni



Il Mago Filippo

DI CUI TUTTI PARLANO
svolge la sua attività dal 1967
preparato da un vecchio Mago
di famiglia, e

RICEVE

dalle ore 8,30 alle ore 20
in CAVA DEI TIRRENI (Via Talamo, 3/5 - Telefono 842689) il
Martedì, Mercoledì, Giovedì e
Venerdì;
in POTENZA (Via Appia, 21 -
Telefoni 36575) il Lunedì ed
il Sabato.

SAPERE TUTTO CON UNA GRANDE ENCICLOPEDIA, ED AVERE TUTTO A PORTATA DI MANO

Encyclopédie Universale Rizzoli - Larousse

Massimi sconti e facilitazioni nei pagamenti, presso l'AGENZIA RIZZOLI — Ufficio Vendite Dirette di Cava de' Tirreni, del Rag. Giuseppe Provenza (Via M. Benincasa n. 42, di fronte alla Stazione Ferroviaria), tel. 845748.

La RIZZOLI è lieta di presentare l'ultima novità editoriale ENCICLOPEDIA RIZZOLI PER RAGAZZI, alfabetica e monografica, tutto illustrata a colori; pagamento a rate da L. 10mila mensili, con regalo di un calcolatore SANIO.

Il Portico

In permanenza dipinti di: Attardi

- Bartolini - Canova - Carmi - Cateneto - Del Bon - Enotrio - Guecione - Guttuso - Levi - Lilloni - Maccari - Moretti - Omciccioli - Paolini - Porzano - Purificato - Quaglia - Quarta - Semeghini - Treccani - Vespignani.



OSCAR BARBA
concessionario unico

LANE E TESSUTI PER MATERASSI - KAPOK -

- RETI E GUANCI -

VASTO ASSORTIMENTO DI MATERASSI A MOLLE PRODUZIONE PROPRIA DI FEDERE PER MATERASSI

PRODOTTI ENNEREV

Domenico Stramazzo

80133 NAPOLI - Via Duca S. Donato, 74 - Tel. 081/202588

Fabbrica avvolgibili rivestimenti in plastica

MARIO D'ELIA

STABILIMENTO LANCUSI (SA) - Tel. (089) 878699

Agenzia N.I. SALERNO, via Lungomare Marconi 57 - Tel. 356749

I. C. C. A. GRANDI MAGAZZINI ALIMENTARI
nella strada laterale all'Edificio Scolastico di Piazza Mazzini

TUTTO PER L'ALIMENTAZIONE

A PREZZI FISSI - QUALITÀ SUPERIORI

FRESCHEZZA GARANTITA

Ci si serve da sé e si paga alla cassa

STAZIONE DI CAVA DEI TIRRENI (Enrico De Angelis - Via della Libertà n. 84/1700)

BIG BON — SERVIZIO R.C.A. - Stereo 8 — BAR TABACCHI
TELEFONO URBANO ED INTERURBANO — ASSISTENZA
CONFORT — IMPIANTO LAVAGGIO —
VESUVIATURA — LAVAGGIO RAPIDO
«CECCATO» — SERVIZIO NOTTURNO



All'Agip: una sosta tra amici!

Calzoleria VINCENZO LAMBERTI

Calzature per uomo per donne e per bambini

SPECIALITÀ IN CALZATURE

di ogni tipo e ogni convenienza

Negozio di esposizione al Corso Italia n. 213

Concessionario del Calzaturificio di Varese

Ditta PIO SENATORE

MOBILI ed ELETRODOMESTICI

Vendita al Corso Umberto I n. 301

Esposizione in Via Vittorio Veneto n. 57/a

VASTO ASSORTIMENTO DI CAMERE E SALOTTI

SOGGIORNI - CUCINE COMBINABILI

VISITATECI!

TIRREN TRAVEL

AGENZIA VIAGGI

di Guido Amendola

84013 CAVA DEI TIRRENI

Piazza Duomo - Tel. 841363 - (843909 abit.)

INFORMAZIONI - PASSAPORTI E VISTI CONSOLARI

BIGLIETTI MARITTIMI ED AEREI

GITE - CROCIERE - ESCURSIONI

PRENOTAZIONI ALBERGHIERE

BIGLIETTI TEATRALI

al tuo servizio dove vivi e lavori

Cassa di Risparmio Salernitana

DIREZIONE GENERALE E

SEDE CENTRALE IN SALERNO

Capitali amministrati al 31-12-1978 L. 42.307.398.770

PRESIDENTE: Prof. Daniele Caiizza

Agenzie: Baronissi, Campagna, Castel S. Giorgio, Cava dei Tirreni, Eboli, Marina di Camerota, Roccapiamento, S. Egidio del Monte Albino, Teggiano.

GULF

LA BENZINA e L'OLIO DEI

CAMPIONI DEL MONDO

presso la Stazione di Servizio e Lavaggio Rapido

del Per. Mecc. PIERINO MILITO

Via Vittorio Veneto (poco prima del raccordo con l'autostrada)

Massimo rendimento — Massima Garanzia

Antica Ditta DIEGO ROMANO

COLORI - VERNICI

Vernici alla nitrocellulosa per auto «Max Meyer»
Corso Italia n. 251 (telef. 041626)

Vendita al dettaglio ed agli imprenditori

Farmacia Accarino

Telef. 841068

DIETETICI E COSMETICI

Al primo piano Ortopedia e Sanitari

Tutto per la salute del bambino

TRASLOCHI REALE

Agenzia di Città

Servizi da Milano e da Napoli con mezzi rapidi.

Direzione: via Sabato Martelli-Castaldi (Trav. Marconi)

Venendo dalle nostre parti, ricordatevi di fermarvi presso l'

Hotel Victoria - Ristorante Maiorino

OSPITALITÀ SIGNORILE - PRANZI SOUSITI

Attrezzatura completa per ricevimenti nuziali

e banchetti — Tutti i conforti — Amenti giardini

CAVA DEI TIRRENI - Telefono 841064

s.r.l. Tipografia MITILIA

LIBRI GIORNALI RIVISTE

Tutti i lavori tipografici:

Partecipazioni

di nascita, di nozze,

prime comunioni

Buste e fogli intestati

Modulari, blocchi, manifesti

Forniture per

Enti ed Uffici

CAVA DEI TIRRENI

Corso Umberto, 325

Telef. 842928

CAFFÈ GRECO

IL CAFFÈ VERAMENTE BUONO

S A L E R N O

Ingresso Coloniali - Lungomare Trieste, 63

Dettaglio - Corso Garibaldi, 111

Torreazione-Depositi-Uffici - Lungomare Marconi, 65

LLOYD INTERNAZIONALE

ASSICURAZIONI - CAUZIONI

CAVA DEI TIRRENI (Tel. 843471) Via A. Sorrentino n. 6

IO DORMO TRANQUILLO PERCHÉ LA MIA ASSICURATRICE

DEFINISCE ANCHE SOLLECITAMENTE I SINISTRI

Fotocopie AMENDOLA

Piazza Duomo - Tel. 843909

CAVA DEI TIRRENI

Qualità - Rapidità - Prezzo

E' tempo di rimuovere il vostro appartamento!!! La

EDIL TIRRENA

del geom. GIOVANNI PAGANO

ufficio: via O. Di Giordano della Cava n. 52

tel. 843265 - 843543

dispone di tecnici altamente qualificati con decennale esperienza per dare l'opera compiuta nel campo della edilizia e dell'arredamento

Aggiungono

non togono

ad un dolce sorriso

Via A. Sorrentino

Telef. 841304

ISTITUTO OTICO

DI CAPUA

UNA GRANDE ORGANIZZAZIONE AL SERVIZIO DELLA VS. VISTA

Montature per occhiali

delle migliori marche

finti da vista

di primissima qualità